

I Biennale dell'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina torinese

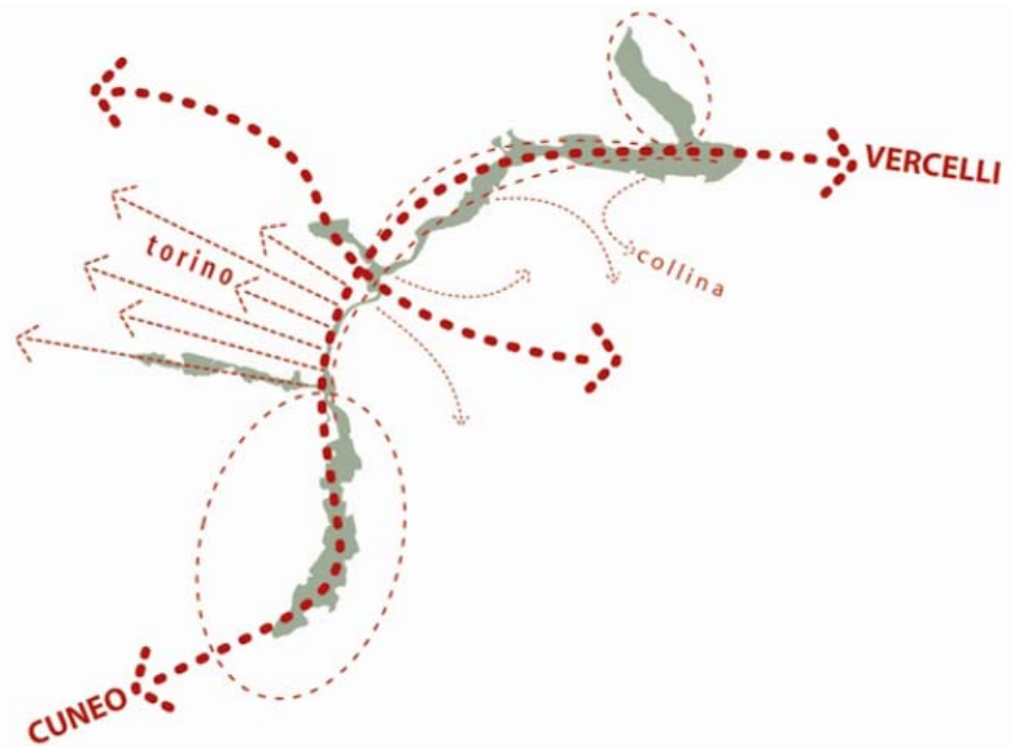
Seminario 2008

gli strumenti dell'Osservatorio del Paesaggio per la costruzione di una immagine dell'ambiente fluviale contemporaneo

paesaggio e architettura. il "parere" del Parco del Po

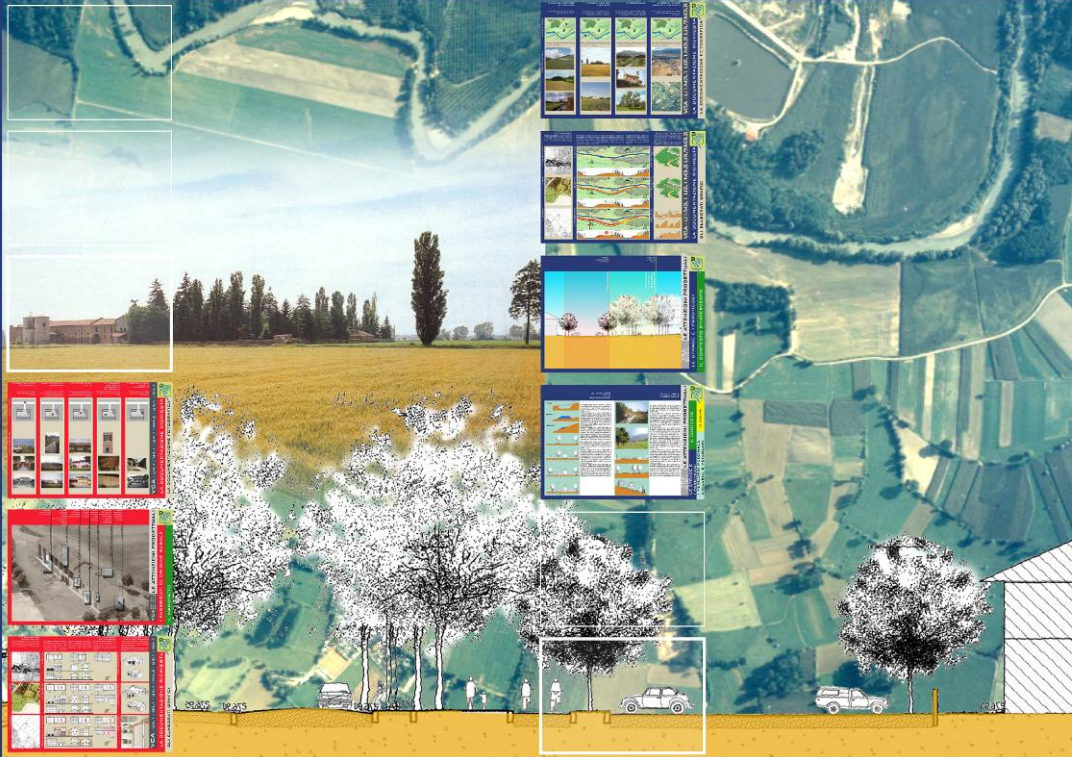
arch. massimo crotti

30maggio2008





“CONTRIBUTI MANUALISTICI E NORMATIVI UTILI PER LA GESTIONE DELLE VALUTAZIONI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE PREVISTE DALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO D'AREA”



ENTE PARCO FLUVIALE DEL PO
NEL TRATTO TORINESE



POLITECNICO
DI TORINO
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA

GRUPPO DI LAVORO:

L. BAZZANELLA - A. DE ROSSI
C. GIAMMARCO - R. RIGAMONTI - M. CROTTI



COLLABORATORI:

A. MAZZOTTA - A. ZAVATTARO
P. ZAVATTARO

Manuale per le valutazioni di
compatibilità ambientale del
Parco del Po

ente: Parco del Po Torinese
anno: 2001
resp.scientifico: A. De Rossi

gruppo di lavoro:
L. Bazzanella, M. Crotti,
C. Giammarco, R. Rigamonti

con: A. Mazzotta,
A. Zavattaro, P. Zavattaro

con: OTTO Torino

U4.1 RESIDENZE RURALI ED EDIFICI CONNESSI ALLA CONDUZIONE DEI FONDI

M4.3 rinnovi e ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, ampliamenti e nuovi impianti di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, con rilevanti modificazioni della consistenza edilizia, o dell'assetto funzionale o dei caratteri morfologici ed ambientali.

La relazione descrittiva, gli elaborati progettuali e la documentazione fotografica del progetto sottoposto alla VCA devono essere commisurati alle *modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali*, indicate con la lettera M, che sono consentite dal Piano d'Area; in altri termini a "quanto" e "come" l'intervento proposto può modificare le condizioni dell'ambito fluviale cui appartiene. In questo caso si tratta principalmente d'interventi complessi che riguardano edifici o borghi di origine rurale, realizzati unitariamente o per successivi singoli progetti, che possono modificare sensibilmente il contesto ambientale intervenendo sui volumi e sulla distribuzione degli edifici, ma anche sulle strade e sullo spazio non edificato. L'esempio può essere un piano di recupero di una porzione di tessuto costruito che preveda un nuovo assetto urbano, anche con l'introduzione di altre attività oltre a quella residenziale, attuato attraverso la ristrutturazione degli edifici più significativi, qualche demolizione e la costruzione di volumi ex novo.

LA RELAZIONE



La relazione deve permettere di comprendere lo stato di fatto del contesto e dei manufatti e di valutarne le modificazioni che saranno apportate dall'intervento proposto.

GLI ELABORATI GRAFICI



Gli elaborati grafici richiesti devono consentire l'identificazione dell'area d'intervento, degli elementi del contesto naturale e costruito e dei manufatti, e di valutarne l'impatto ambientale dell'intervento.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



La documentazione fotografica deve restituire attraverso le immagini il contesto d'intervento e gli elementi sia naturali sia edificati che lo caratterizzano. È inoltre preferibile che sia corredata da planimetrie con l'indicazione numerata dei punti di ripresa.

LE ATTENZIONI PROGETTUALI



Le schede delle attenzioni progettuali sono intese come uno strumento utile ai differenti soggetti coinvolti per affrontare correttamente la progettazione e la realizzazione degli interventi.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

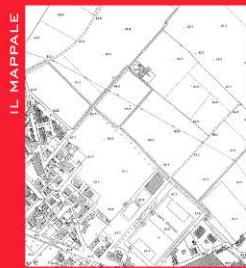
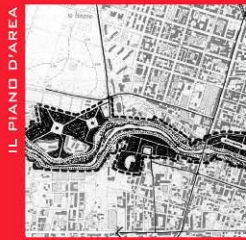
U4 ATTIVITÀ ED USI URBANI ED ABITATIVI

U4.1/M4.3



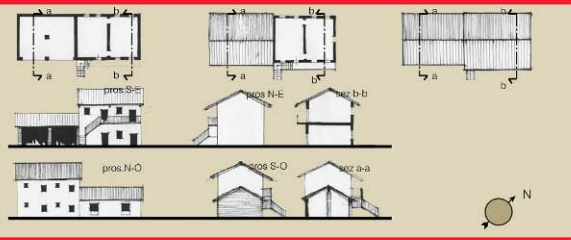
LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Estratti cartografici, che comprendano il lotto d'intervento, del Piano d'Area del Po, del PRGC, del Mappale NCEU, della C.T.R. (planimetria o ortofotocarta)

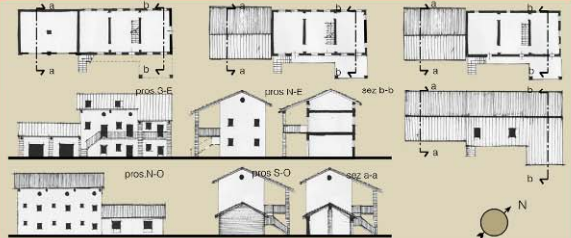


Planimetrie e sezioni di rilievo e di progetto, con indicazione degli usi e dei materiali del suolo, delle recinzioni, degli accessi, dei manufatti edilizi e della vegetazione, scala 1:1000/1:500;

IL RILIEVO



IL PROGETTO



DEMOLIZIONI/COSTRUZIONI

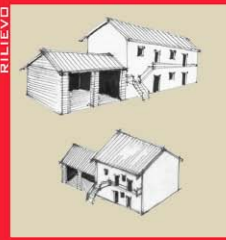


LA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

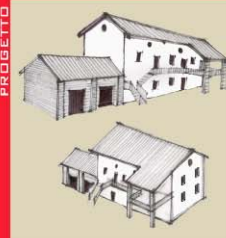
Sovrapposizione dei disegni di rilievo e di progetto con evidenziazione delle opere in demolizione e di nuova edificazione (colorazione in rosso e giallo)

Piante, prospetti e sezioni di rilievo e di progetto dei manufatti edilizi con indicazione dei caratteri costruttivi, decorativi e dei materiali, scale 1:200/1:50

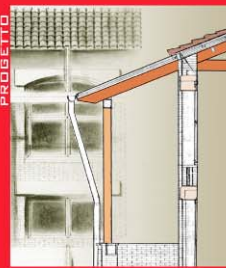
VISTA PROSPETTICA RILIEVO



VISTA PROSPETTICA PROGETTO



PARTICOLARI PROGETTO



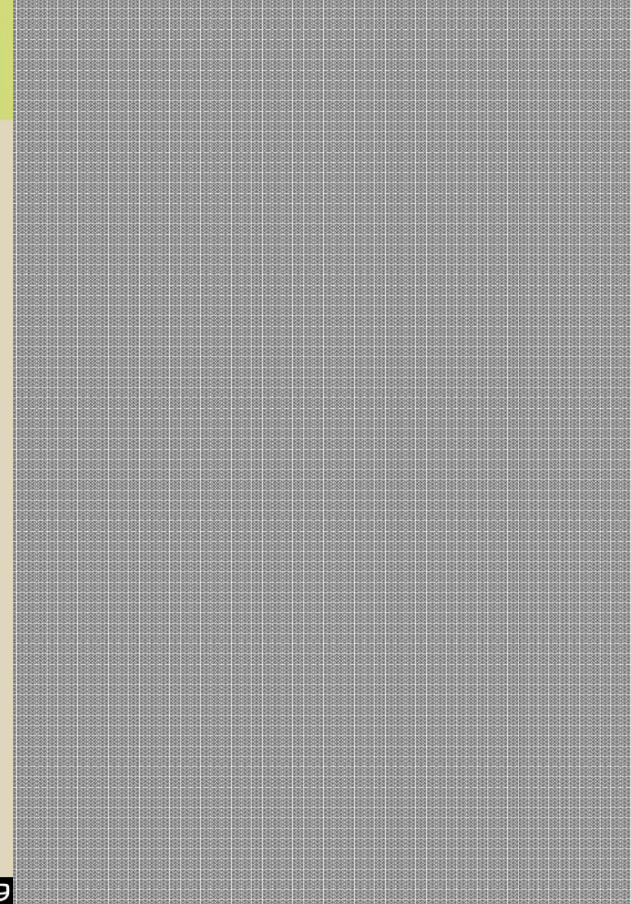
LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

Viste assometriche, prospettiche, tridimensionali, fotomontaggi dell'intervento, confrontabili con quelle dello stato di fatto. Particolari costruttivi, decorativi e dei materiali da impiegare nell'intervento.

VCA - U4.1 / M4.3

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

GLI ELABORATI GRAFICI

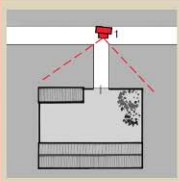


I PUNTI DI PRESA

LE ESEMPLIFICAZIONI

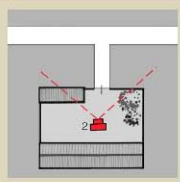
LE VISTE DEL LOTTO D'INTERVENTO

Le principali viste del lotto d'intervento dall'ambiente circostante



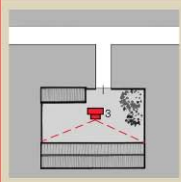
I PUNTI DI VISTA DEL PAESAGGIO

I principali punti di vista del paesaggio circostante (naturale, urbano, agricolo) ripresi dall'interno del lotto e/o dai manufatti edilizi



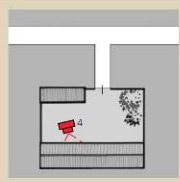
LE FACCIATE DEGLI EDIFICI

Riprese, se possibile frontali, di tutte le facciate degli edifici esistenti (compresi i manufatti di servizio)



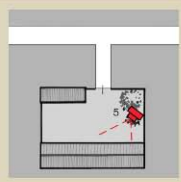
GLI ELEMENTI DECORATIVI, COSTRUTTIVI E I MATERIALI

Riprese degli elementi decorativi, costruttivi e dei materiali degli edifici



LE PORZIONI O AREE OGGETTO D'INTERVENTO

Riprese, sotto diversi angoli visuali, delle porzioni o aree d'intervento

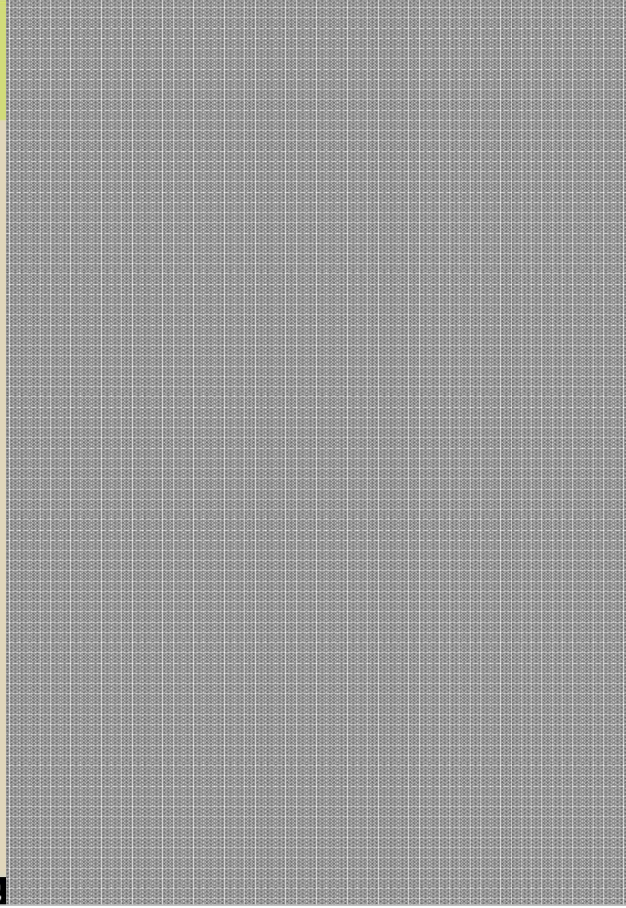


VCA - U4.1 / M4.3

LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

1 LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

2



L'orografia e la geometria del suolo
Il disegno organico

Le specie arboree
Il disegno degli orti e dei giardini

Il disegno
I materiali

Il posizionamento
La forma

Le recinzioni
I muri controterra
I passi carrai
Gli accessi pedonali

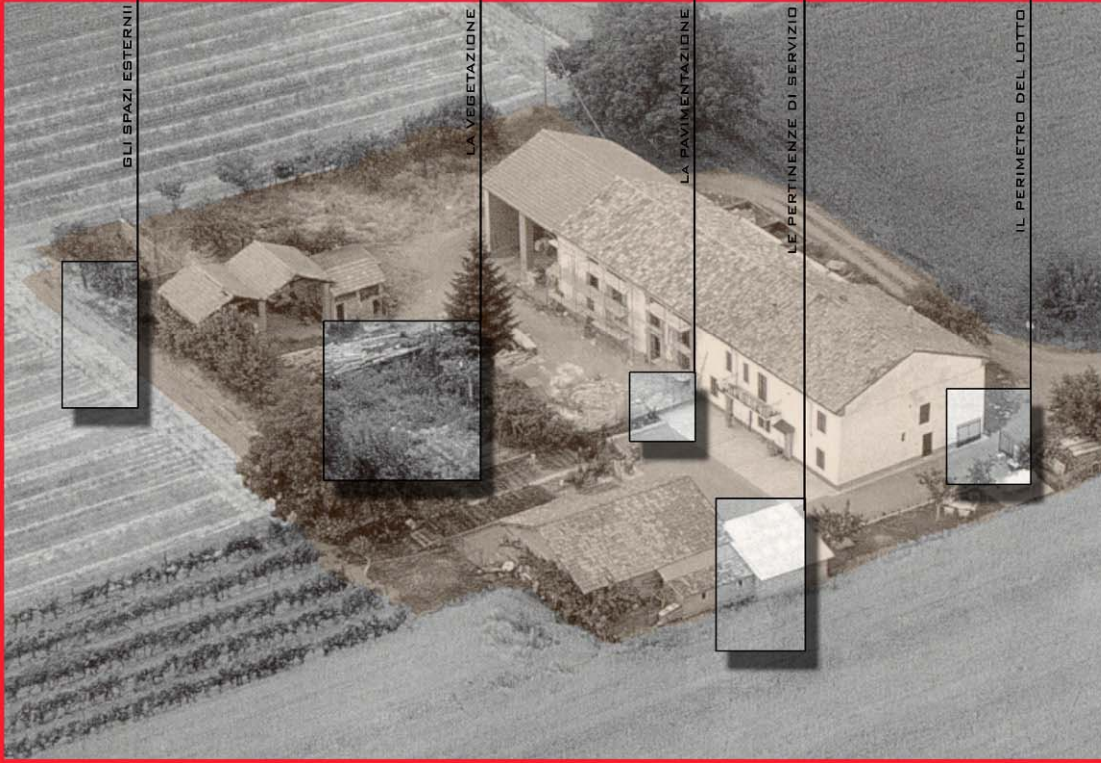
GLI SPAZI ESTERNI

LA VEGETAZIONE

LA PAVIMENTAZIONE

LE PERTINENZE DI SERVIZIO

IL PERIMETRO DEL LOTTO



VCA
U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

IL LOTTO D'INTERVENTO



Le attenzioni progettuali

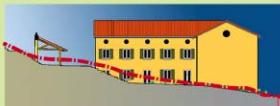
i fabbricati di origine rurale

Il lotto di intervento

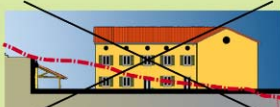
L'ORDOGRAFIA E LA GEOMETRIA DEL SUOLO



Gli interventi di recupero di edifici o ambiti insediativi di matrice rurale sono solitamente accompagnati anche da interventi di riorganizzazione e modificazioni degli spazi esterni. Si tratta spesso di interventi che modificano sia gli elementi caratterizzanti lo spazio esterno all'edificio (disegno e tipi di pavimentazione, sistemazione del verde, recinzioni, illuminazione, ecc.) sia gli aspetti insediativi e dell'orografia del suolo (modificazione delle modalità d'accesso, costruzione di muri di contenimento del terreno o di edifici di servizio). E' necessario quindi prestare molta attenzione a questi aspetti progettuali vista l'importanza che assumono nella caratterizzazione del paesaggio e dell'ambiente insediativo. Ad esempio è fondamentale osservare l'andamento orografico del terreno e la sua geometria in pianta cercando di adattare il progetto a queste caratteristiche ed evitare di realizzare complesse e costose opere di modificazione che stravolgono la conformazione esistente, specie negli ambienti collinari e dei margini fluviali. L'osservazione delle modalità insediative e di sistemazione del terreno delle opere del passato è un ottimo strumento per la ricerca della soluzione appropriata ai temi progettuali dell'intervento che si intende realizzare.



andamento naturale del terreno



andamento naturale del terreno

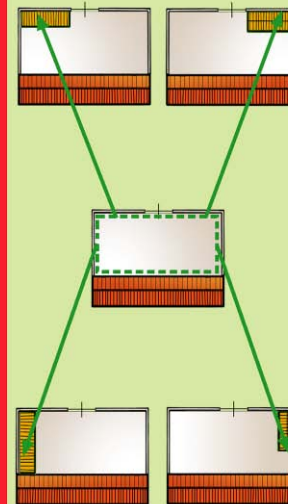


IL DISEGNO ORGANICO DEI CORTILI E DEI GIARDINI

Nel caso di costruzione di edifici di servizio (tettoie per ricovero mezzi, garage per le auto, piccoli edifici per gli attrezzi, ecc.) è preferibile che siano disposti coerentemente con la strutturazione precedente del lotto. Ovvero rispettando la continuità con le preesistenze sia attraverso le modalità tradizionali di ampliamento (vedere la scheda "LA COPERTURA") che osservando allineamenti e parallelismi degli edifici esistenti e della geometria del lotto d'intervento. L'obiettivo è di ottenere un disegno organico degli spazi aperti, che permetta di realizzare una semplice e funzionale sistemazione delle superfici pavimentate e delle aree a verde.

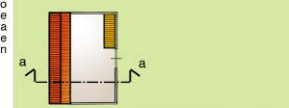
IL POSIZIONAMENTO

Per la disposizione planimetrica delle pertinenze di servizio all'interno dei lotti d'intervento, valgono le indicazioni fornite nella scheda "GLI SPAZI ESTERNI" cui si possono aggiungere alcune considerazioni sulla caratterizzazione formale e tipologica dei manufatti in progetto.

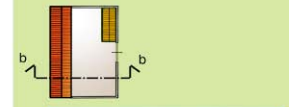


LA FORMA

Anche per i piccoli edifici, come per gli ampliamenti dei corpi principali, valgono le attenzioni richiamate nelle schede "LA COPERTURA" e "GLI AMPLIAMENTI" a proposito della forma della copertura e delle modalità d'intervento per il recupero dei fienili e dei loggiati. Sinteticamente si può ricordare di rispettare le forme delle geometrie tradizionali di copertura e delle pendenze di falda, e di fare riferimento, per i materiali di copertura, a quelli più ricorrenti nella tradizione locale. Per gli atrzi è invece possibile ipotizzare una caratterizzazione diversa dal corpo dell'abitazione, così come, nel passato, si distinguevano, nell'aspetto formale e nei materiali, i corpi di servizio destinati all'attività agricola (le stalle, i fienili, ecc.).



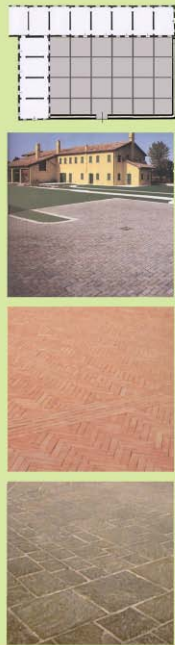
sez. a-a



sez. b-b

Le attenzioni progettuali - i fabbricati di origine rurale - Il lotto di intervento

IL DISEGNO I MATERIALI

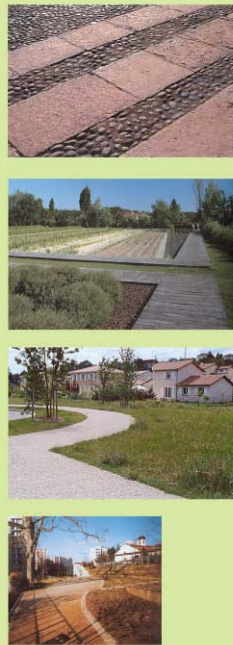


Il tema della pavimentazione pone due attenzioni che devono essere tenute in conto già nella fase progettuale: la definizione di un disegno d'insieme dello spazio aperto e la scelta dei materiali e la loro disposizione. La prima raccomandazione è, anche in questo caso, di predisporre un disegno dalla geometria semplice costituito da aree omogenee di materiali, comprese quelle a verde che è preferibile non siano troppo ritagliate - evitare ad esempio le rotonde e la proliferazione delle aiuole - in quanto possono generare un'immagine confusa dello spazio aperto oltreché una manutenzione più impegnativa. Un buon disegno può anche scaturire dall'attenzione ai particolari architettonici dell'edificio e dalla disposizione nel lotto degli accessi e degli altri elementi caratterizzanti (alberi importanti, edifici accessori, ecc.); in generale va ricordato che all'origine le aie o le corti interne erano pensate come spazi aperti di libero utilizzo senza una specializzazione derivata dalla circolazione e dalle attività presenti, questa è una regola che può essere ancora considerata valida e rispettabile.

I materiali che si possono utilizzare per le pavimentazioni sono molteplici e vanno scelti con attenzione sia per ricercare una coerenza con l'insieme degli altri elementi dello spazio aperto e del costruito sia per non incorrere in spiacevoli inconvenienti dovuti alla scelta di un materiale inadatto alle condizioni di utilizzo o climatiche.

Alcuni materiali sono presenti nella tradizione locale come la pietra a spacco, gli acciottolati, il laterizio, i cubetti di porfido;

I MATERIALI



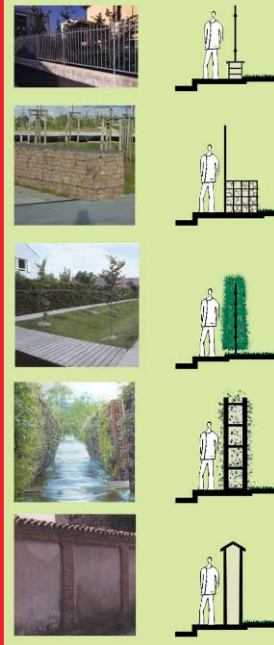
altri come la ghiaia e il legno sono materiali sempre accettabili; mentre alcuni prodotti di recente introduzione come gli elementi autobloccanti in cls, i getti di cemento e inerti disattivati e la terra stabilizzata sono materiali la cui utilizzazione può produrre effetti qualitativi molto diversi e per questo vanno valutati con attenzione.

Bisogna porre attenzione nell'accostare materiali diversi, in particolare se appartengono ad "origini" differenti, ed evitare di tentare di riprodurre con elementi "contemporanei" i disegni propri di pavimentazioni del passato poiché a ciascun materiale corrispondono dei criteri di posa e di disegno appropriati.

Naturalmente è preferibile mantenere e, eventualmente, recuperare le pavimentazioni originarie quando queste siano ancora presenti, mentre nel caso si utilizzino materiali nuovi si possono riprodurre accostamenti già collaudati nella tradizione o sperimentare, con cautela, interpretazioni contemporanee per sottolineare particolari direzioni nel disegno della pavimentazione. La pavimentazione delle aree non edificate interne al lotto d'intervento dovrà essere ridotta al minimo, compatibilmente con le esigenze funzionali, per mantenere quanta più superficie permeabile possibile al fine di favorire il flusso acqua-terra e contenere il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche; un compromesso può essere l'utilizzo di sistemi di trattamento superficiale del terreno che garantiscono sia la carribilità che la permeabilità del suolo (prato armato, prato parquet, autobloccanti a secco, ghiaia, pavimentazioni in pietra a giunto aperto, ecc.).

LE RECINZIONI

I MURI CONTROTERRA I PASSI CARRAI E GLI ACCESSI PEDDONALI



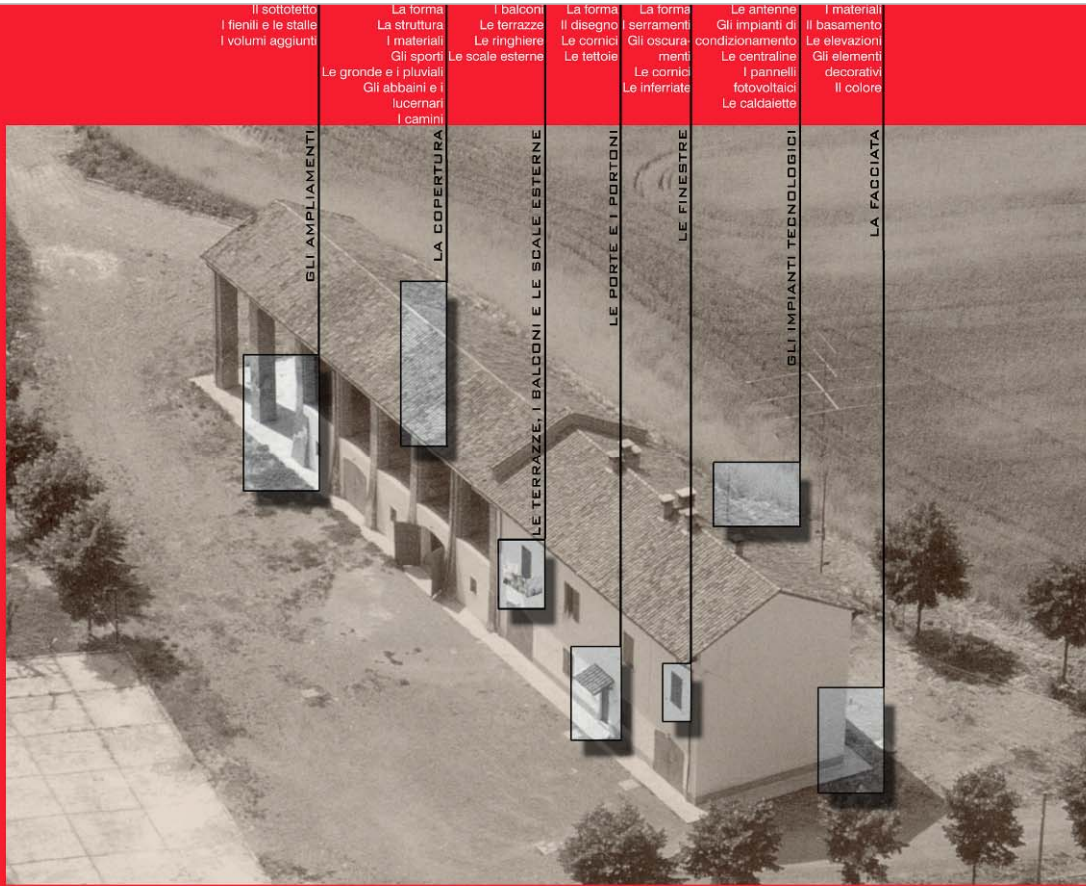
La recinzione sul perimetro dell'area di pertinenza di un edificio rurale è nodale nella definizione del rapporto visivo da e verso il paesaggio circostante. Quando siano presenti muri di recinzione originari è preferibile mantenerli e se necessario restaurarli; quando il perimetro del lotto venga delimitato per la prima volta o in caso di sostituzione di recenti recinzioni è preferibile adottare forme semplici come ad esempio le inferriate a elementi verticali a bacchette circolari e profili orizzontali o le barriere costituite da elementi in legno di sezione ridotta sempre prevalentemente verticali. Sono in ogni caso da evitare le soluzioni "rusticcheggianti" o troppo disegnate, ovvero che si rifanno ad un presunto linguaggio stilistico e decorativo vernacolare spesso estraneo al contesto locale. Una particolare attenzione va posta anche al basamento delle recinzioni che è preferibile che sia di forma semplice e di altezza contenuta; un'alternativa alla realizzazione dei basamenti in calcestruzzo o in murature di laterizio e blocchi di cls è quella costituita dalle gabbionate di rete metallica riempite con pietre e surmontate da inferriate o sufficientemente alte per evitare le intrusioni dall'esterno analogamente ai muri di cinta tradizionali. Delle valide soluzioni per le recinzioni sono quelle vegetali che possono essere costituite da siepi con interposta una rete metallica, da arbusti spinosi o da strutture metalliche avvolte da specie rampicanti.

Quando sia necessario realizzare dei muri di contenimento perimetrali, ma anche internamente al lotto, è preferibile adottare, per mitigare gli impatti con il contesto circostante, delle soluzioni alternative ai muri in cemento armato a vista o rivestiti in lastre di pietra; si possono realizzare soluzioni alternative con pietra a spacco, disposte sia a gradoni che verticalmente, oppure con le gabbionate di rete metallica e pietra che consentono inoltre la crescita della vegetazione o, ancora, con differenti soluzioni d'ingegneria naturalistica che sono molto efficaci sia dal punto di vista estetico che prestazionale.

Quando non siano già presenti delle strutture originarie, che è buona regola mantenere anche se di modesta fattura, è possibile realizzare delle tipologie semplici riferite a quelle della tradizione o reinterpretate con un linguaggio contemporaneo purché si ricerchino soluzioni non eccessivamente elaborate e ricche nei materiali - pietre, archi in muratura, ecc. - o di gusto estraneo al contesto locale - stile "ranch", ecc. Per i cancelli valgono anche le considerazioni fatte a proposito delle recinzioni, dei portoni e delle inferriate delle finestre nelle schede della serie "IL MANUFATTO".

la pavimentazione

il perimetro del lotto



Il sottotetto
I fienili e le stalle
I volumi aggiunti

GLI AMPLIAMENTI

La forma
La struttura
I materiali
Gli sporti
Le gronde e i pluviali
Gli abbaini e i lucernari
I camini

LA COPERTURA

I balconi
Le terrazze
Le ringhiere
Le scale esterne

LE TERRAZZE, I BALCONI E LE SCALE ESTERNE

La forma
Il disegno
Le cornici
Le tettoie

LE PORTE E I PORTONI

La forma
serramenti
Gli oscuramenti
Le cornici
Le inferriate

LE FINESTRE

Le antenne
Gli impianti di condizionamento
Le centraline
I pannelli fotovoltaici
Le caldalette

GLI IMPIANTI TECNOLOGICI

I materiali
Il basamento
Le elevazioni
Gli elementi decorativi
Il colore

LA FACCIATA

VCA U4.1/M.4.1
U4.1/M.4.2
U4.1/M.4.3

LE ATTENZIONI PROGETTUALI

I FABBRICATI DI ORIGINE RURALE

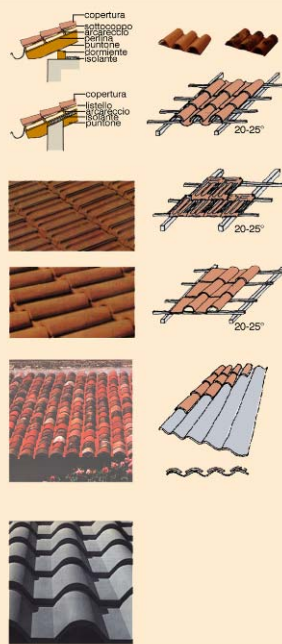
IL MANUFATTO



Le attenzioni progettuali
i fabbricati di origine rurale
il manufatto

Le attenzioni progettuali - i fabbricati di origine rurale - Il manufatto - la copertura

LE COPERTURE IN LATERIZIO



Il manto di copertura tradizionale è il coppo piemontese in laterizio che è quindi la soluzione da privilegiare negli interventi di recupero e da ripristinare, se possibile, qualora sia stato sostituito con tipologie non appropriate al contesto. La pendenza di falda ideale per i coppi è compresa tra i 20 e i 25 gradi e il colore tradizionale è il rosso mattone; quando si integrano coppi nuovi e recuperati è buona norma mischiarli uniformemente per evitare strisce di colore diverso.

L'uso di tegole marsigliesi o portoghesi in laterizio è consentito sebbene sia preferibile la copertura in coppi; in ogni caso è consigliato il mantenimento delle pendenze di falda tradizionali e il colore rosso mattone.

Qualora vengano impiegate lastre di sottocoppo in materiale plastico è sempre preferibile la posa del coppo al dritto e al rovescio e l'adozione di accorgimenti - tavolato o perlinatura in legno - per occultarne la vista dal basso.

E' fortemente sconsigliato l'uso di coppi, tegole marsigliesi o portoghesi in cemento colorato e, comunque, il colore utilizzato deve essere esclusivamente quello dei tradizionali manti in laterizio.



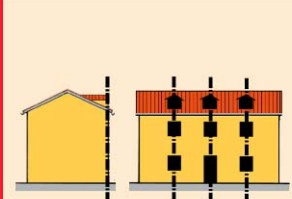
GLI ALTRI MATERIALI: LE ATTENZIONI E I CONSIGLI

La realizzazione di manti di copertura in lamiera metalliche - acciaio verniciato, alluminio, zinco, rame - è avulso alla tradizione regionale e, di conseguenza, sconsigliato negli interventi di recupero di edifici di origine rurale. Tuttavia è ammesso l'uso a condizione di una particolare cura progettuale sia d'insieme che di dettaglio.

Il legno in scandole come materiale di copertura è impiegabile limitatamente alle coperture di baracche fluviali, depositi attrezzi, ecc.; in tutte le altre tipologie edilizie è fortemente sconsigliato. I manti di copertura in lase o lastre di pietra - naturale o artificiale - sono estranei al tratto torinese del Po e di conseguenza ne è fortemente sconsigliato l'utilizzo in ogni tipo d'intervento.

Negli interventi di recupero di parti di edifici in linea - è il tipico caso di proprietà divise o di grandi edifici rurali a corte - è necessario confrontarsi con le soluzioni di copertura delle proprietà adiacenti e tendere, per quanto possibile, ad un'uniformità di materiali, di tipologie e di colore possibilmente nell'ambito di quelli tradizionali.

GLI ABBAINI: FORMA, STRUTTURA E POSIZIONE



Contrariamente a quanto si possa credere gli abbaini e lucernari sono elementi architettonici importanti nella definizione della qualità formale dell'edificio. Sono infatti facilmente visibili da brevi distanze e in territori non pianeggianti come quello del margine fluviale del Po e, di conseguenza, la crescita di abbaini e lucernari di ogni forma e tipo collocati senza criterio negli interventi di recupero dei sottotetti degli edifici rurali può generare un'immagine disordinata e caotica del costruito e del paesaggio circostante. Per questo è consigliabile adottare alcune accortezze progettuali come, ad esempio, costruire gli abbaini sul filo esterno dei muri perimetrali e posizionarli in asse con le aperture della facciata sottostante.

Quando la normativa urbanistica locale lo permetta, è preferibile la costruzione degli abbaini rispetto ai lucernari. Occorre anche evitare forme e strutture complesse, ad imitazione di false soluzioni "rustiche" o "in stile"; due soluzioni semplici e corrette sono quelle cosiddette a "cassetta" - struttura a due falde con copertura in coppi - o a "vagone" - copertura di forma semicircolare con copertura in lamiera di rame.



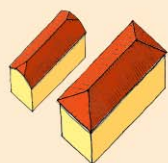
I LUCERNARI: FORMA, STRUTTURA E POSIZIONE



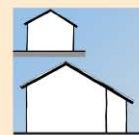
Anche la scelta della posizione, della dimensione e del tipo dei lucernari deve essere fatta con oculatezza: per la posizione valgono le considerazioni fatte rispetto al rapporto con le aperture di facciata, per la dimensione e la tipologia del lucernario esiste attualmente in commercio un'ampia gamma di prodotti che possono consentire innumerevoli soluzioni, anche abbinando tra loro le singole aperture, che possono permettere di individuare quella architettonicamente più adatta al contesto di progetto.

LE MODALITA' E
LE ATTENZIONI
PER GLI AMPLIAMENTI

LE FORME
TRADIZIONALI



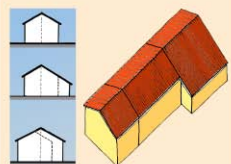
Alcuni edifici d'origine rurale possono avere già subito alterazioni della forma della copertura in precedenti interventi; ad esempio possono essere state introdotte delle teste di padiglione, anche limitate a piccole parti, sui lati dell'edificio. Nei nuovi interventi di recupero è fortemente sconsigliato l'introduzione di questo tipo d'alterazione della copertura a due falde; mentre, qualora questa sia già avvenuta in precedenza, è ragionevole il suo mantenimento.



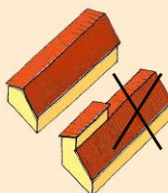
Nel caso di ampliamento laterale dell'edificio è preferibile che ciò avvenga su un solo lato e che venga mantenuta costante l'inclinazione della falda di copertura.



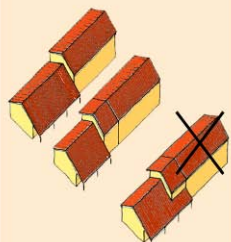
Gli ampliamenti delle volumetrie degli edifici rurali in linea dovrebbero avvenire secondo le modalità tradizionali; evitando, in ogni caso, di introdurre frammentazioni e complessificazioni della forma originaria della copertura con alterazioni planimetriche parziali e disordinate.



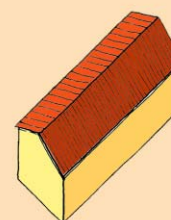
Il raddoppio di una manica - l'allargamento di tutto l'edificio - è preferibile che avvenga senza lo spostamento della linea di colmo e senza modificare la pendenza delle falde; in ogni caso lo spostamento del colmo in asse al nuovo corpo è giustificabile solo per edifici isolati e non per parti d'edifici in linea.



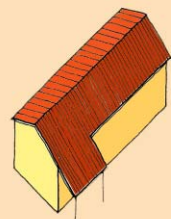
Analogamente sono da evitare modificazioni in elevazione dell'edificio che comportino modificazioni della copertura che siano limitate a porzioni di una sola falda o all'introduzione di geometrie complicate e diverse.



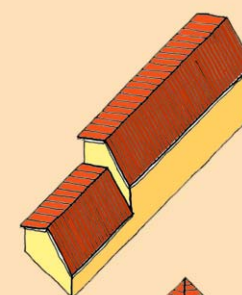
L'ampliamento dell'edificio in linea dovrebbe essere sempre congruente con la forma originaria della copertura, evitando di produrre ibridazioni tra la forma preesistente e la nuova geometria.



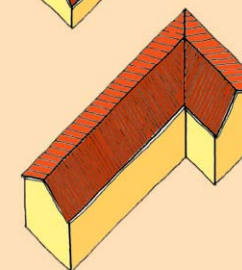
Il tetto a due falde o "a capanna" è la forma tradizionale degli edifici rurali in linea. Durante gli interventi di recupero o di risarcimento del tetto la forma originaria a due falde va mantenuta, se invece il tetto ha subito in precedenza delle modificazioni di forma l'intervento è l'occasione, se possibile, per ripristinare la geometria originaria della copertura.



Talvolta l'edificio in linea presenta un'estensione laterale della copertura a formare delle tettoie. L'ampliamento è sempre su di un solo lato, la pendenza della falda è inalterata e costante, l'asse di simmetria (il colmo del tetto) della copertura rimane centrale rispetto ai muri d'ambito; queste caratteristiche è consigliato che siano rispettate nel caso di interventi di recupero delle tettoie o di creazione di ampliamenti laterali.



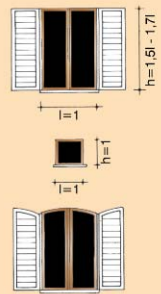
L'ampliamento dell'edificio in linea avviene anche con l'estensione assiale del corpo di manica o con la sopraelevazione di parte dell'edificio, senza tuttavia modificare l'unitarietà e la semplicità della forma originaria.



La copertura a due falde è caratteristica anche degli edifici rurali a L o a corte. Anche in questo caso le testate presentano i tradizionali fronti "a capanna" che è buona norma mantenere in caso di progetti d'intervento.

Le attenzioni progettuali - i fabbricati di origine rurale - Il manufatto

LA DIMENSIONE E LA DISPOSIZIONE



Quando un intervento di recupero di un edificio rurale richieda la ridefinizione o la creazione di nuove aperture sono sempre preferibili aperture di forma rettangolare con il lato maggiore disposto in verticale o, se si tratta di piccole aperture, di forma quadrata. È fortemente sconsigliata l'introduzione di finestre rettangolari con il lato maggiore disposto orizzontalmente salvo rare eccezioni quali le finestre con serramenti a tutt'altezza - da soffitto a pavimento - mentre l'utilizzo di finestre con il profilo superiore curvilineo deve essere valutato attentamente con le caratteristiche architettoniche dell'edificio e se ne sconsiglia l'introduzione qualora non sia già presente nel manufatto o nell'immediato contesto. In ogni caso è preferibile che l'arco superiore abbia una montatura limitata.



L'ESPOSIZIONE E LE TESTATE

Nell'ingrandire le finestre esistenti, per rispettare i valori di illuminazione e aerazione dei locali, è necessario prestare attenzione alla dimensione delle aperture: è preferibile non allargare a dismisura le aperture, introducendone piuttosto delle nuove, e rispettare le caratteristiche dimensionali diverse delle aperture in relazione alla loro esposizione solare.



Le testate degli edifici rurali, tradizionalmente, sono spesso prive di aperture tranne piccole finestre di ventilazione dei sottotetti; quindi nel caso in cui si vogliono aprire finestre nelle testate è consigliabile far riferimento alle forme tradizionali dell'edilizia rurale e comunque limitare la grandezza delle aperture.



Nel progetto di ridefinizione di una facciata occorre che le aperture che vengono modificate o introdotte rispettino alcune regole compositive basilari: allineamento dei profili superiori delle aperture, assialità in verticale delle aperture, dimensioni uguali delle finestre specie di quelle nuove rispetto alle esistenti.



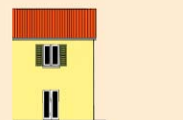
LA FACCIATA: I MATERIALI E IL BASAMENTO



Il tema della facciata è senz'altro nodale negli interventi di recupero degli edifici rurali. È importante che gli interventi di recupero non alterino profondamente i caratteri architettonici preesistenti, ma che sappiano adattare il manufatto esistente alle nuove esigenze insediative attraverso un progetto attento non solo agli aspetti funzionali, ma anche a quelli formali e alla pertinenza delle scelte dei materiali, delle forme e dei colori degli elementi che compongono le facciate. Per quanto concerne le aperture - finestre, porte e portoni - e gli elementi addizionali - balconi, terrazze, scale, ecc. - si rimanda alle specifiche schede di "attenzioni progettuali"; è invece importante porre l'attenzione anche alla necessaria cura che occorre avere nella scelta dei materiali di rivestimento delle facciate sia sotto l'aspetto estetico che prestazionale. Innanzitutto è preferibile mantenere e ripristinare, se compromessi, il materiale e la finitura originale dell'edificio che è, generalmente, l'intonaco con finitura civile - liscia - o rustica - tipo fratazzato - più frequente negli ambienti rurali. Sono invece estranei ai caratteri locali gli intonaci con finitura, erroneamente, considerata "rustica", quali intonaci a buccia d'arancia, lacrimati, graffiati, ecc. - che sono quindi sconsigliati anche perché spesso realizzati con materiali plastici o cementizi che sono inadatti e controproducenti per le murature in quanto non traspiranti, così come tutti i rivestimenti in pietra, listelli di laterizio e di klinker, ecc.



È anche fortemente sconsigliata la rimozione dell'intonaco per portare a vista la muratura o parti di essa - archetti, piattabande, ecc. - a meno che non si sia sicuri che fosse la condizione originale dell'edificio.



Per il basamento, ossia l'attacco a terra delle facciate, si può semplicemente portare l'intonaco fino al suolo o realizzare una fascia d'intonaco, leggermente in rilievo, di colore più scuro rispetto alla facciata e di altezza contenuta nei 60/70 cm. Un'altra soluzione è di realizzare la fascia di basamento con lastre di pietra a spacco o boccardate, mentre è preferibile evitare le soluzioni con piccole lastre disposte a corsi orizzontali o a "opus incertum" e anche l'utilizzo di materiali come il granito, il travertino e le piastrelle ceramiche o di gres.

LA FACCIATA: LE ELEVAZIONI, GLI ELEMENTI DECORATIVI E IL COLORE

Nel caso che l'edificio venga elevato per una altezza inferiore ad un piano, ad esempio per consentire l'utilizzo abitativo del sottotetto, c'è il rischio che la composizione formale della facciata sia deformata e alterata negativamente; in questo caso si può rimediare realizzando delle piccole aperture - circolari, ovoidali - o una fascia decorativa dal disegno semplice e di colore organico con la facciata.



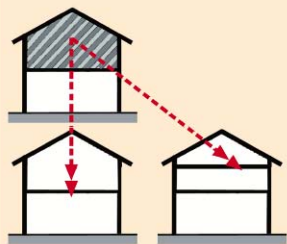
Il tema del colore è complesso e articolato, per questo le indicazioni che seguono vogliono solamente richiamare alcune regole minime da osservare per impostare correttamente i progetti d'intervento anche sotto questo aspetto. Alcuni comuni del tratto torinese del Po dispongono ormai di un Piano del colore a cui è evidentemente necessario attenersi o riferirsi per le tabelle dei colori; in assenza di un Piano colore e come regole generali per gli edifici rurali è necessario utilizzare lo stesso colore per tutte le facciate dell'edificio, anche quelle interne; è fortemente sconsigliato il colore bianco perché estraneo alla tradizione locale; sono invece preferibili le tinte sui toni del grigio e dell'ocra, ma anche colori più vivaci sulle garnie del giallo, del rosso, dell'azzurro o del verde particolarmente se ci sono tracce nell'edificio o nella tradizionale rurale locale. Un'altra regola importante da seguire è la ricerca di un'organicità tra i colori dei diversi elementi di facciata: il basamento, se colorato, deve essere di una tonalità più scura del colore di facciata o di colore neutro (ad esempio grigio o crema); gli oscuramenti, che raramente sono lasciati in legno naturale, e le parti in ferro è preferibile che siano di colore scuro, ma tenendo conto della cromia del colore della facciata e, infine, i serramenti possono essere dello stesso colore ma preferibilmente di tonalità più chiara.

le finestre

la facciata

IL SOTTOTETTO

I FIENILI E LE STALLE



Nel caso del recupero dei sottotetti a fini abitativi è consigliabile, quando la legislazione urbanistica locale lo consente, utilizzare il volume lasciando il tetto a vista senza interporre una soletta di chiusura orizzontale. Oltre a non snaturare uno dei caratteri originali dell'edificio e a consentire di apprezzare il valore estetico delle orditure lignee questa soluzione offre il vantaggio di essere facilmente realizzabile utilizzando uno dei diversi tipi di pannelli isolanti esistenti in commercio che sono adatti per essere collocati sopra l'orditura principale e predisposti per ricevere diversi tipi di manti di copertura (vedere la scheda "LA COPERTURA - I materiali").



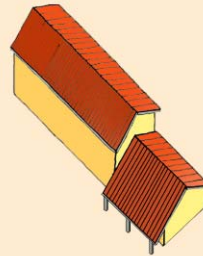
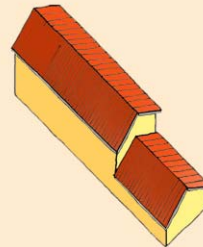
Il recupero a fini abitativi dei fienili e delle stalle contigue alla parte residenziale dei fabbricati rurali non implica necessariamente la cancellazione della matrice originaria del fabbricato rendendola omogenea con il resto del costruito.

Si possono progettare interventi che, pur garantendo la qualità dei parametri abitativi, consentano di conservare la memoria del precedente utilizzo: ad esempio si possono chiudere le ampie aperture comprese tra pilastri in mattoni o muri di spina con tamponamenti leggeri in legno, in "treillage" di mattoni, con ampie vetrate o con soluzioni miste che comunque si distinguono dai materiali e dalle forme dell'abitazione adiacente.



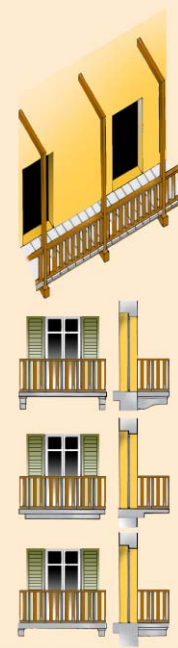
I VOLUMI AGGIUNTI

La prima regola da seguire per realizzare gli ampliamenti dei fabbricati di origine rurale è rispettare la congruenza della forma della copertura originaria secondo le indicazioni che sono state descritte nelle schede relative, appunto, al tema della copertura. Altri criteri importanti sono quelli relativi alla disposizione planimetrica degli ampliamenti rispetto al corpo di fabbrica originario e alla conformazione del lotto di intervento che sono indicati nelle schede relative alle pertinenze di servizio all'interno del lotto d'intervento.

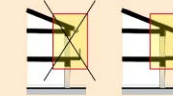


LA STRUTTURA E LA FORMA

Tradizionalmente i balconi e i ballatoi sono costituiti da strutture in legno o da sottili lastre di pietra sostenute da mensole che conferiscono un aspetto di leggerezza alle parti emergenti. Per rispettare questa caratteristica è preferibile utilizzare le stesse soluzioni tecniche anche per i nuovi balconi: nel caso si voglia comunque utilizzare il cemento armato per la struttura orizzontale è necessario che lo spessore della soletta sia il più possibile contenuto (al massimo 15 cm.) eventualmente costruendo delle mensole di sostegno nello stesso materiale. In ogni caso occorre prestare grande attenzione al disegno delle mensole, sia per le strutture in legno che in pietra e in c.a., preferendo soluzioni semplici e lineari.



LA COPERTURA



Nel caso in cui l'intervento di recupero preveda l'ampliamento o l'introduzione di balconi e terrazze è fortemente consigliato che questi siano coperti dalla sporgenza del tetto, eventualmente prolungando la falda di copertura a sbalzo o sostenendola con pilastri in muratura o in legno. Sono da evitare, se possibile, le tettoie indipendenti dal tetto, tuttavia se sono indispensabili è preferibile che siano realizzate con strutture semplici, in legno o ferro, con il manto di copertura in coppi o rame e con le stesse attenzioni descritte per le tettoie delle porte di ingresso.

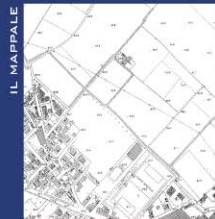
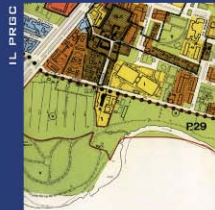
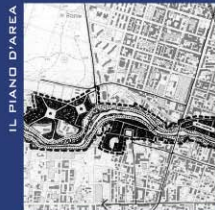
gli ampliamenti

le terrazze, i balconi

Usi ed attività naturalistiche e del tempo libero *La documentazione richiesta*

LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

Estratti cartografici, che comprendano il lotto d'intervento, del Piano d'Area del Po del PRBC, del Mappale N.251, della C.T.R. (planimetria o ortofotocarta)



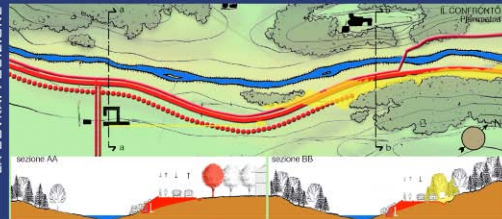
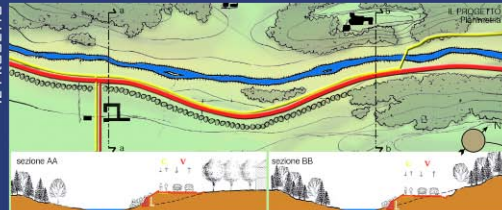
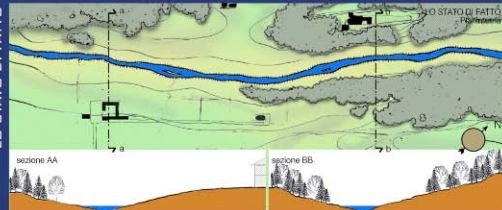
IL PIANO D'AREA

IL PRBC

IL MAPPALE

LA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

A integrazione degli elaborati grafici tradizionali della progettazione stradale (sezioni altimetriche, planimetrie numeriche, etc...) sono richiesti degli elaborati grafici che restituiscano planimetricamente e in sezione il contesto ambientale sul quale viene realizzata l'opera stradale. Gli elaborati sono restituiti alle scale appropriate per rendere atto anche degli elementi qualitativi del paesaggio naturale o delle presistenze costruite. È prestabile che gli elaborati siano presentati distinguendo lo stato di fatto, il progetto e la loro sovrapposizione.



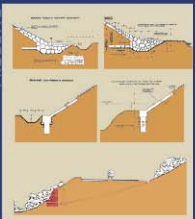
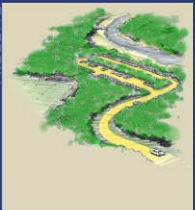
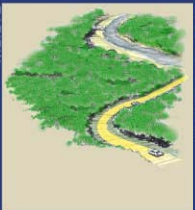
LO STATO DI FATTO

IL PROGETTO

LA SOVRAPPOSIZIONE

LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO

Viste assonometriche, prospettive tridimensionali, fotomontaggi dall'intervento, confrontati con quelle dello stato di fatto. Particolari costruttivi, decorativi e dei materiali da impiegare nell'intervento.



VISTA PROSPETTICA RILIEVO

VISTA PROSPETTICA PROGETTO

PARTICOLARI PROGETTO

LE VISTE DEL CONTESTO D'INTERVENTO

Le principali viste del contesto d'intervento dall'ambiente circostante



I PUNTI DI PRESA

ESEMPLIFICAZIONI

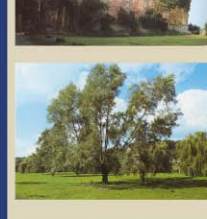
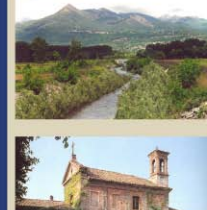
I PUNTI DI VISTA DEL PAESAGGIO

I principali punti di vista del paesaggio circostante (naturale, urbano, agricolo) ripresi dal luogo d'intervento



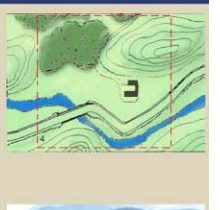
LE PREESISTENZE

Riprese degli edifici di pregio o delle risorse naturali da salvaguardare nelle immediate vicinanze del contesto d'intervento



LE PORZIONI O AREE OGGETTO D'INTERVENTO

Foto zenitali e/o riprese aeree sotto diversi angoli visuali, delle porzioni o aree d'intervento

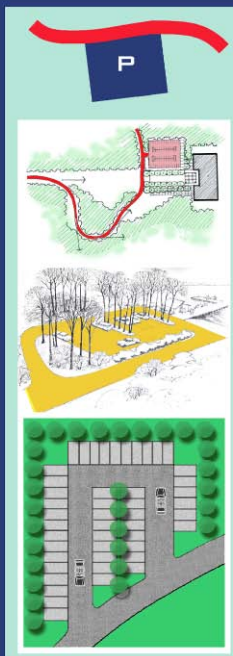


gli elaborati grafici

la documentazione fotografica

LE TIPOLOGIE
DISTRIBUITE
INTEGRATE DALLA
VEGETAZIONE

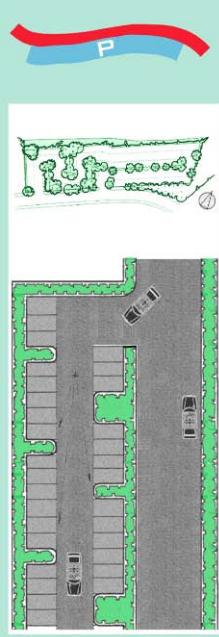
IL TRATTAMENTO DEI MARGINI



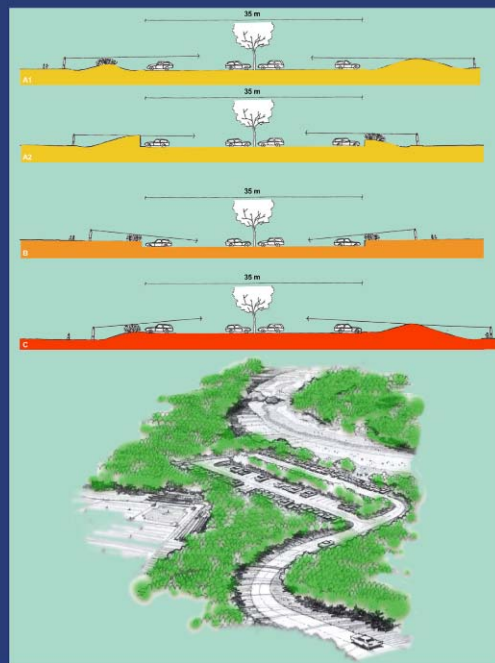
Le tipologie distributive delle aree a parcheggio di rilievo locale sono principalmente due: quelle concentrate su porzioni di superfici attestate sui percorsi stradali e quelle disposte parallelamente al margine stradale.

In entrambi i casi, la ricerca di un disegno di distribuzione delle aree di sosta che integri maggiormente la vegetazione nelle rigide geometrie degli stalli di parcheggio permette di creare degli schermi efficaci per la riduzione dell'impatto visivo delle automobili e dell'intera area di parcheggio nel confronto del paesaggio circostante.

Nel primo caso l'impatto visivo può essere ridotto allineando dei filari regolari di alberi intorno e all'interno dell'area adibite a parcheggio o, in alternativa inserendo delle masse alberate e arbustive a delimitare e a rendere discontinue le aree di sosta.



Nel secondo caso, ossia nella disposizione parallela alla strada, la distribuzione degli stalli può essere disposta in linea ed affiancata da filari o aiuole arbustive oppure, come in precedenza, può essere ricercata una maggiore compromissione del verde con le aree di sosta.



La compatibilità ambientale dei parcheggi può essere migliorata notevolmente anche attraverso alcuni accorgimenti da adottare per il trattamento in sezione dei punti di margine delle aree di sosta con il territorio circostante.

Il terreno dove collocare il parcheggio può essere scelto dove esistano già dei salti di livelli oppure può essere, se necessario, modificato artificialmente lungo il perimetro per creare delle ripe che, con l'eventuale ausilio della vegetazione, occultino alla vista le autovetture dal contesto circostante.

Una soluzione alternativa è, al contrario, quella di formare artificialmente un piano leggermente ribassato rispetto al terreno naturale dove distribuire le aree di sosta che in questo modo permettono alle visuali esterne di tralucere al di sopra delle autovetture.

Infine, un'ulteriore soluzione di sezione è rappresentabile schematicamente come un terrazzamento artificiale sulla cui sommità viene collocato il parcheggio che viene quindi percepito dall'esterno come una sorta di collinetta artificiale.

Naturalmente tutti questi accorgimenti per il trattamento dei margini dei parcheggi sono maggiormente efficaci se vengono integrati con le soluzioni distributive che sono state descritte nell'omonima scheda.

I PERCORSI CICLABILI



Gli esempi illustrati in questa scheda rimandano alla tipologia e alle considerazioni fatte per i materiali di pavimentazione dei percorsi veicolari, con alcune premesse e distinzioni:

- è buona norma differenziare i materiali di pavimentazione dei percorsi ciclabili e pedonali, in alternativa si possono utilizzare colori o disposizioni diverse dello stesso materiale;



- particolare cura va posta nel disegno del tracciato dei percorsi ciclabili nei punti di intersezione con quelli pedonali e veicolari per evitare configurazioni troppo complesse e articolate;

- le pavimentazioni realizzate in materiali discontinui sono poco adatte ai percorsi ciclabili perché fastidiosi nei medi e lunghi tragitti;



- per i percorsi ciclabili è ammesso l'utilizzo dell'asfalto, in particolare di quello colorato;

- un'alternativa all'asfalto per le pavimentazioni continue sono i cementi colorati disattivati;



- un'ottima soluzione per i percorsi ciclabili inseriti in parchi e giardini è costituita dalla terra stabilizzata.

I PERCORSI PEDONALI



La gamma delle soluzioni di pavimentazione adatte ai percorsi pedonali è molto ampia, la scelta deve essere fatta considerando, oltre al fattore costo, le peculiarità proprie di ogni materiale in relazione al contesto ambientale in cui i percorsi si inseriscono:

- un fattore importante da considerare è il grado di permeabilità del tipo di pavimentazione, quando sia possibile è preferibile utilizzare, in particolare nei parchi e giardini, soluzioni che permettano una elevata permeabilità e una maggiore integrazione degli elementi pedonabili con il terreno naturale e inerbito; ad esempio l'inserimento di lastre di pietra o di elementi plastici di armatura del terreno;



- in alternativa i percorsi pedonali possono anche essere realizzati in ghiaia, una soluzione poco costosa, permeabile e di buon effetto estetico;

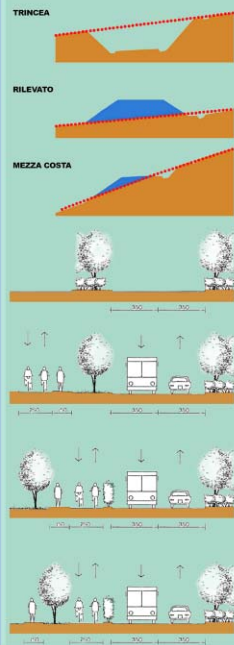


- è in ogni caso fortemente sconsigliato l'utilizzo dell'asfalto per i percorsi pedonali inseriti in contesti ambientali sensibili come quelli fluviali;



- come per i percorsi ciclabili una buona alternativa all'asfalto sono le pavimentazioni in cemento colorato disattivato e in terra stabilizzata, oltreché tutte le soluzioni in blocchetti di porfido, di lastricati in pietra, laterizio e, da valutare con più attenzione, con

LE TIPOLOGIE E LA DISTRIBUZIONE



Un altro fattore importante, oltre a quello planimetrico, per la realizzazione di percorsi viabili in contesti ambientali sensibili, come quelli fluviali, è quello del rapporto in sezione del manufatto con il terreno.

Tre sono le tipologie ricorrenti: in trincea, in rilevato e a mezza costa. La scelta del tipo di sezione da adottare per i percorsi, siano essi veicolari, pedonali o ciclabili deve essere effettuata tenendo in conto sia le ragioni di ordine tecnico e funzionale, sia gli aspetti legati alla percezione del paesaggio che la necessità di mitigare l'impatto che l'infrastruttura può generare.

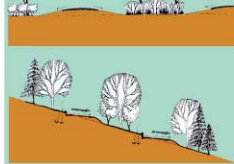
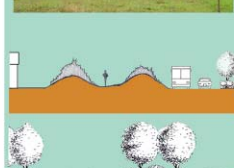
Quando i percorsi pedonali e ciclabili si trovano in prossimità o sono congiunti ai percorsi stradali e veicolari la distribuzione in sezione delle differenti utenze diventa un fattore che deve essere valutato attentamente soprattutto per permettere la protezione visiva e dalle fonti inquinanti - rumore, polveri, gas di scarico, ecc. - delle utenze meno protette.

Questa gerarchizzazione può essere facilitata con leggere differenziazioni di livello tra i percorsi e dall'utilizzo dell'elemento vegetale: alberi, arbusti, specie tappezzanti, ecc. Gli schemi riportati rappresentano alcuni esempi di come questi accorgimenti possono coniugarsi generando tipologie di percorsi differenti e articolati.

LA SEZIONE E L'OROGRAFIA



Nelle aree destinate ad usi ricreativi e contemplativi dell'ambiente naturale, il rapporto in sezione con il suolo è ancora più significativa, per i percorsi ciclabili, pedonali ed equestri rispetto ai tracciati veicolari, in quanto può contribuire direttamente a migliorare e orientare la percezione dello sguardo e a ridurre l'impatto visivo di aree o manufatti di bassa qualità.



i percorsi pedonali, ciclabili e veicolari: le pavimentazioni

i percorsi pedonali, ciclabili e veicolari: la sezione



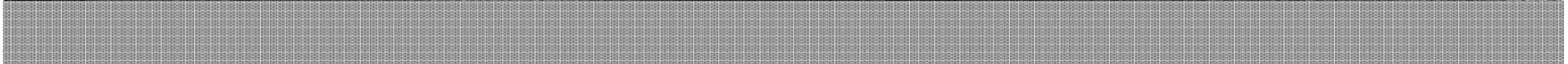
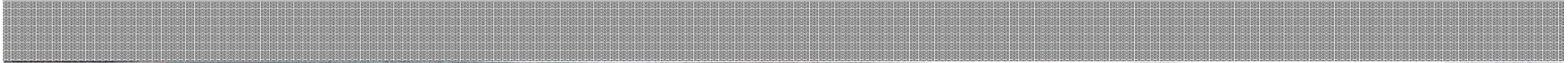
La Valutazione di Compatibilità
Ambientale del Parco del Po

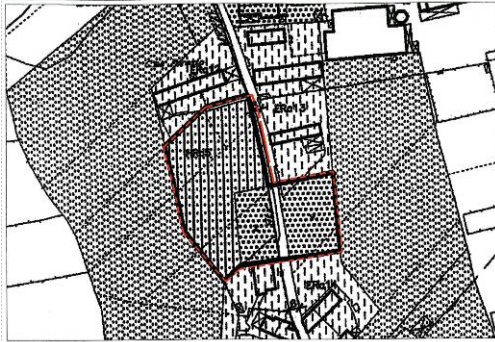
il "parere" del parco
esperienze



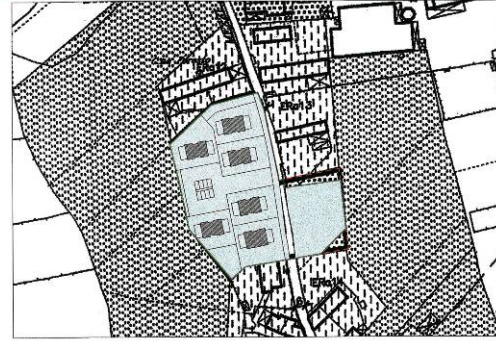
Settimo Torinese,
Frazione Mezzi Po



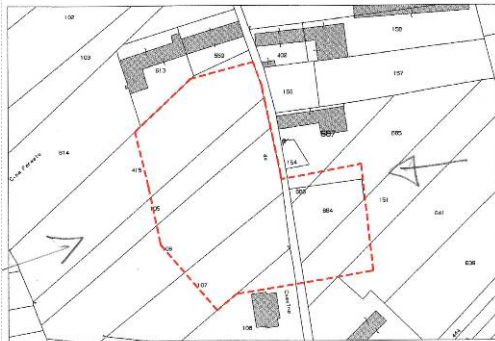




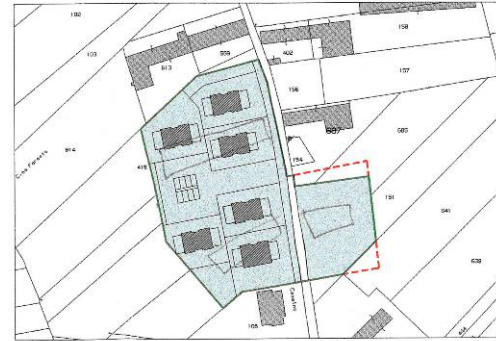
ESTRATTO DI P.R.G.C.
Zona HRa5 Scala 1:2000



ESTRATTO DI P.R.G.C. INTEGRATO E RIPERIMETRATO
Zona HRa5 Scala 1:2000



ESTRATTO DI MAPPA FOGLIO 53
scala 1:1500
415a, 105a, 106a, 107a, 108a, (687a), 686, 684, 151a, (641a), (685a)

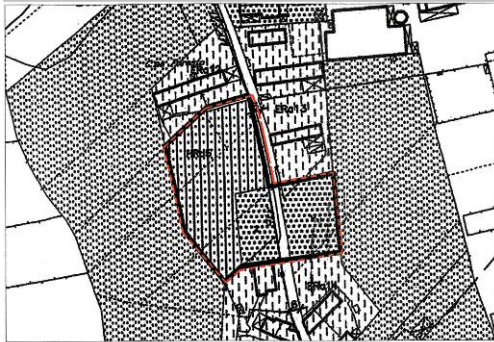


ESTRATTO DI MAPPA FOGLIO 53 INTEGRATO E RIPERIMETRATO
scala 1:1500

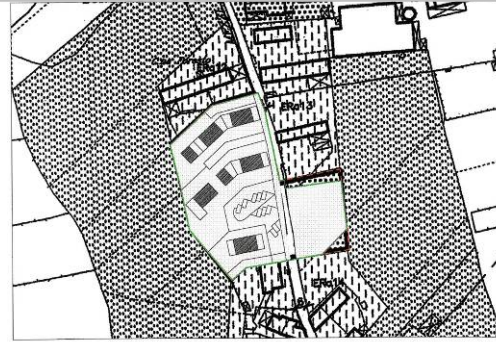


SCALA: 1:200

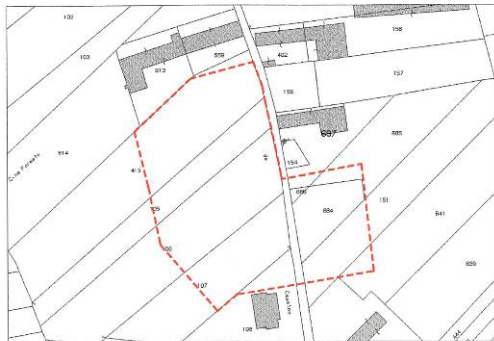
PLANIMETRIA GENERALE



ESTRATTO DI P.R.G.C.
Zona HRa5 Scala 1:2000



ESTRATTO DI P.R.G.C. INTEGRATO E RIPERIMETRATO
Zona HRa5 Scala 1:2000



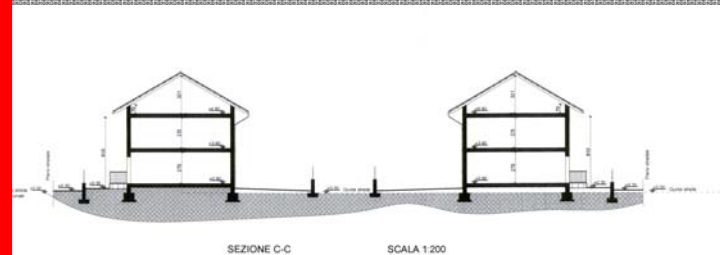
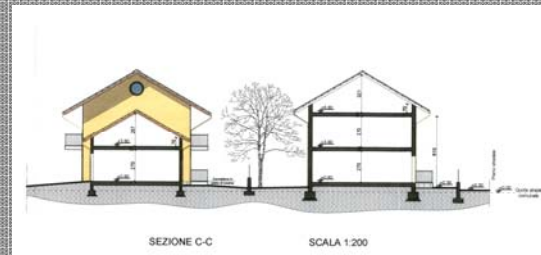
ESTRATTO DI MAPPA FOGLIO 53
scala 1:1500

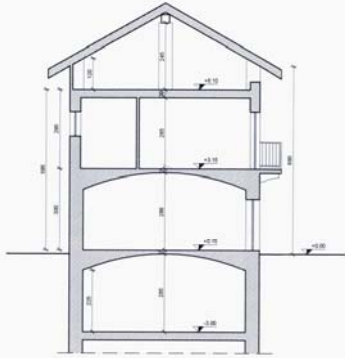
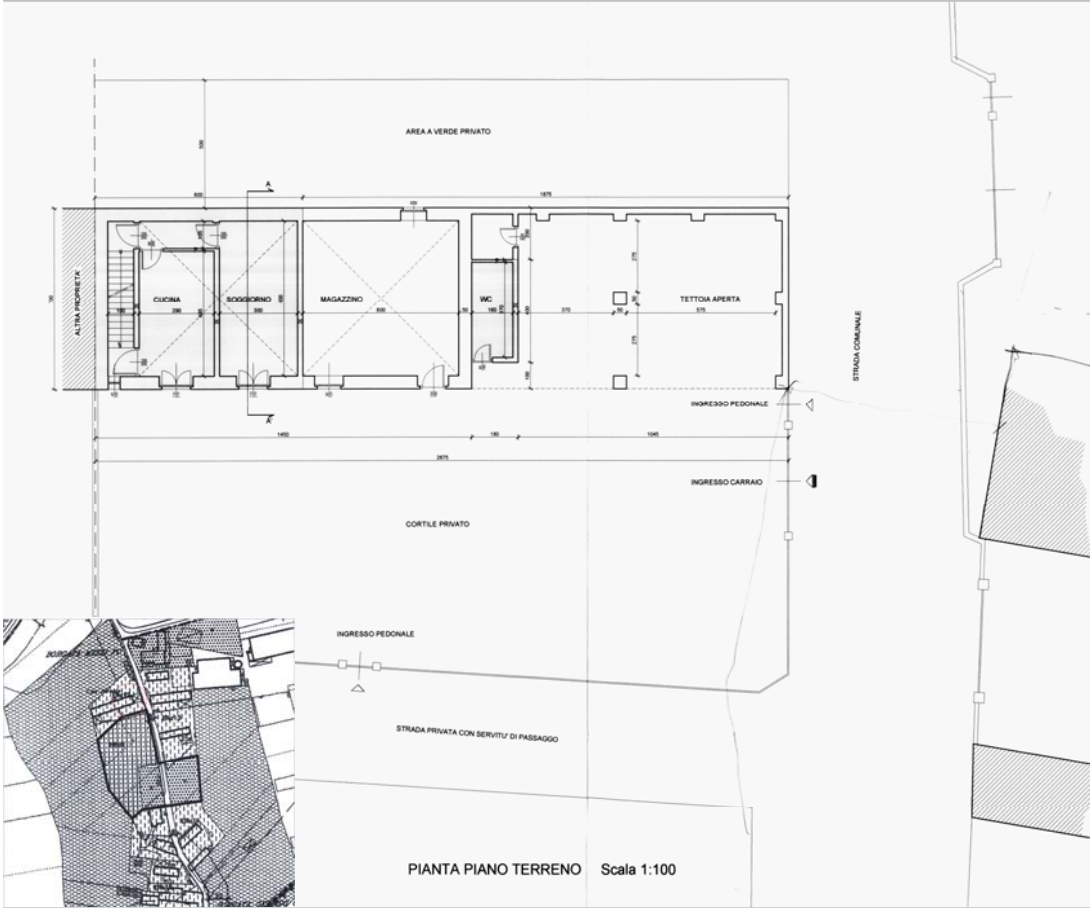
415a, 105a, 106a, 107a, 108a, (687a), 686, 684, 151a, (641a), (685a)



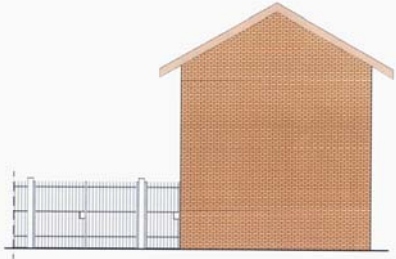
ESTRATTO DI MAPPA FOGLIO 53 INTEGRATO E RIPERIMETRATO
scala 1:1500



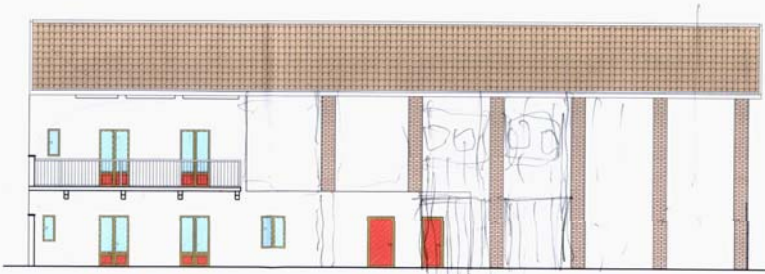




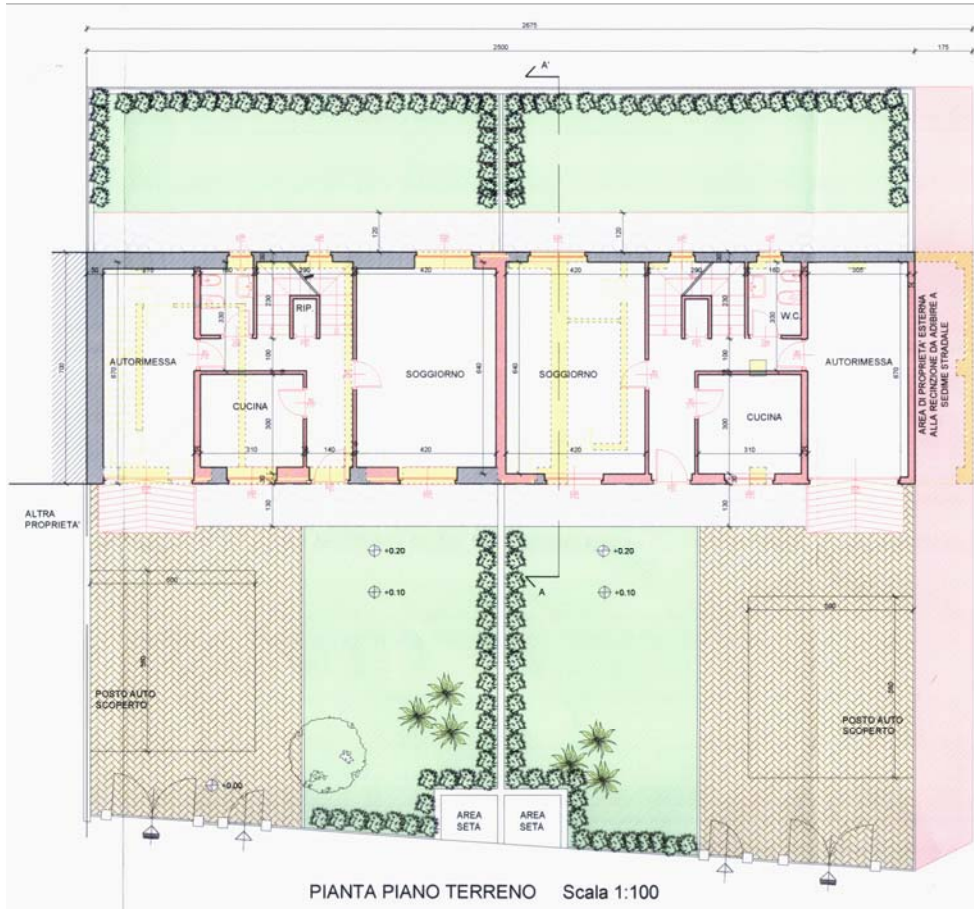
SEZIONE A - A' Scala 1:100

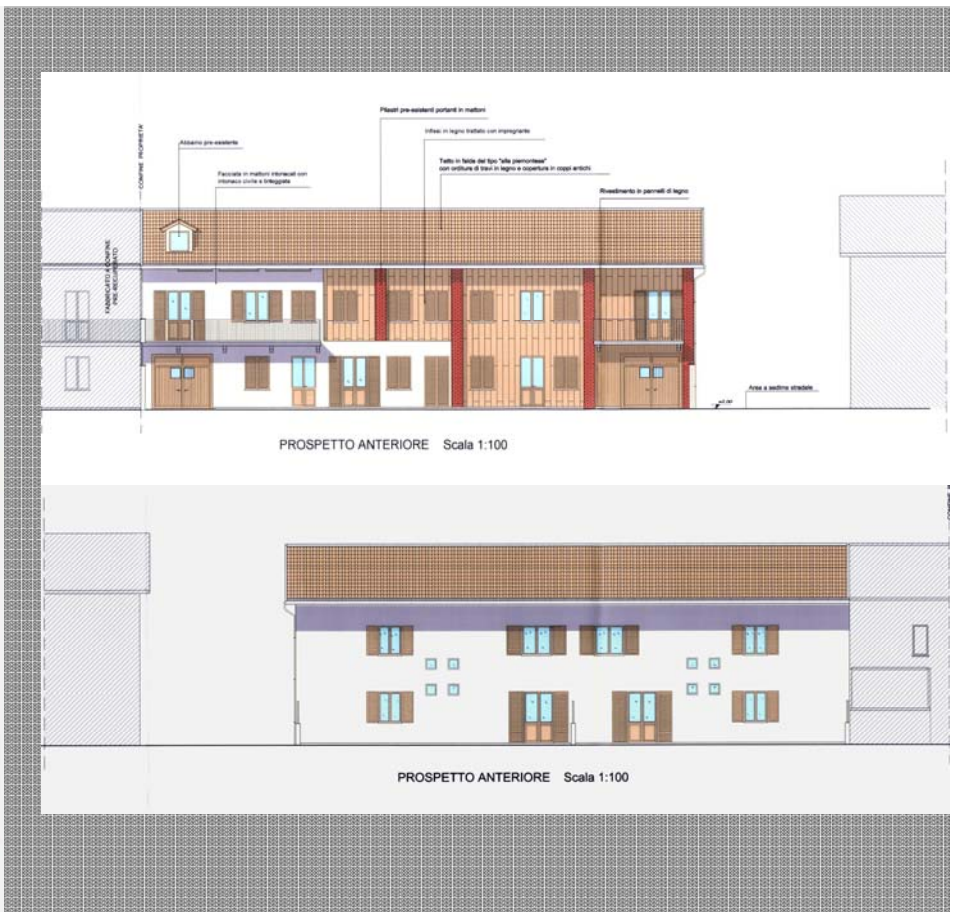


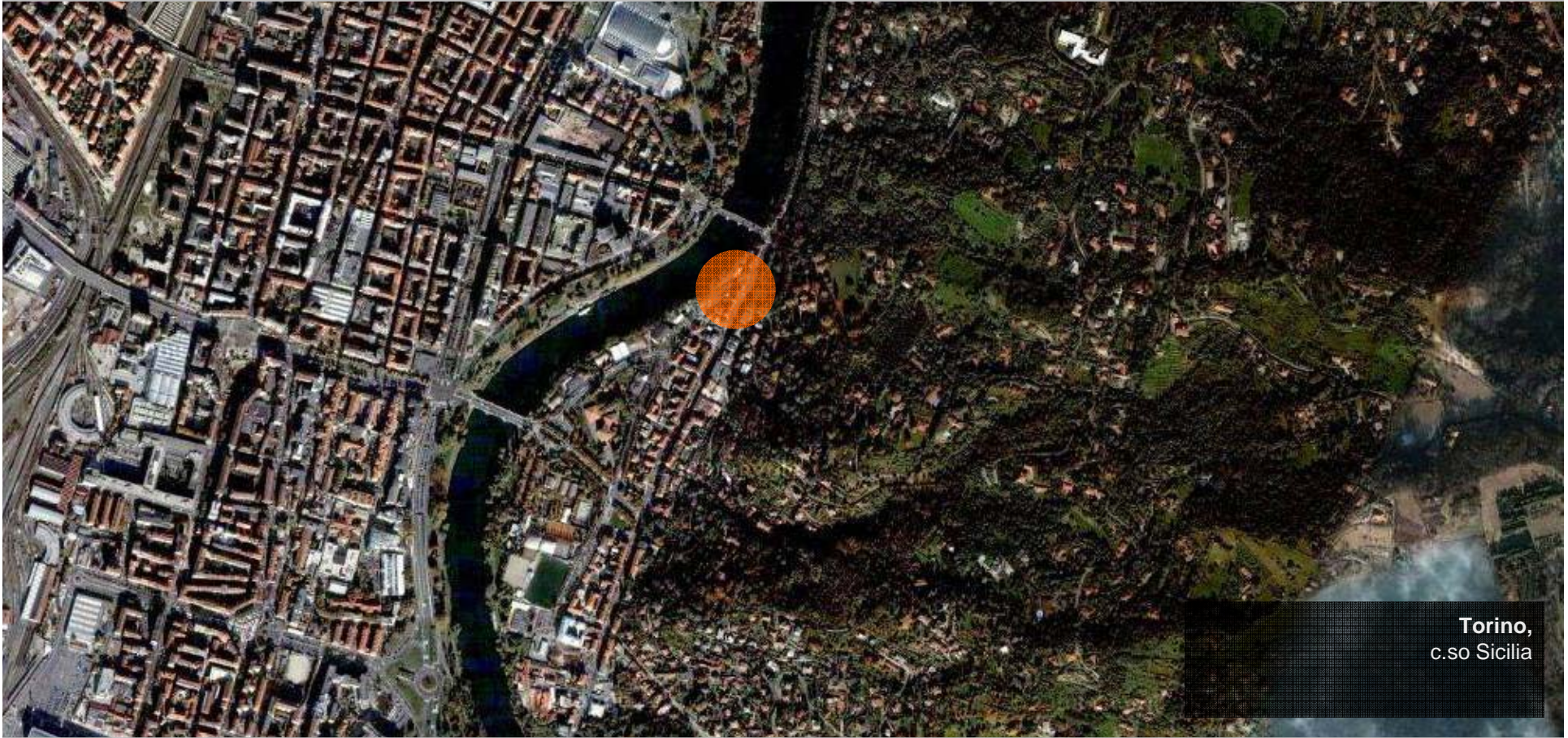
PROSPETTO LATERALE Scala 1:100



PROSPETTO FRONTALE Scala 1:100



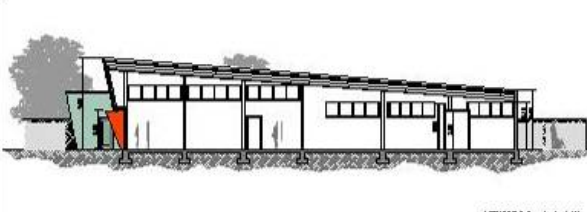




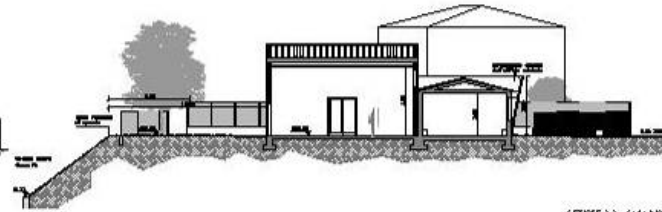
Torino,
c.so Sicilia

Scattare la lista di lavoro grande
 su schematica di posizione spm. sv. 10
 Impialli sottopavimenti
 Colore: 700200/ 75000
 Acciaio
 Pavimenti universali BIRAPAV
 spm. 10 wa Floor 50000
 Trave portante in
 ponte di 500 A
 Impianto elettrico
 doppio livello di cartongesso
 struttura principale in
 ponte di 500 A
 struttura secondaria per
 serramenti parati
 armatura in lamina
 edibile colore verde
 Tubolare per affido alle
 Perforato in lamina di acciaio
 Acciaio
 Impialli sottopavimenti
 Ponte in Aa
 Ponte in lamina di acciaio
 Impialli sottopavimenti
 Ponte di lamina
 Impialli sottopavimenti

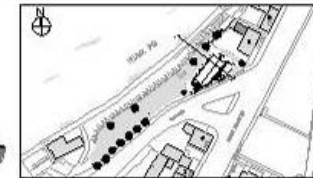
ELEVAZIONE INTERIORE - GOV 100



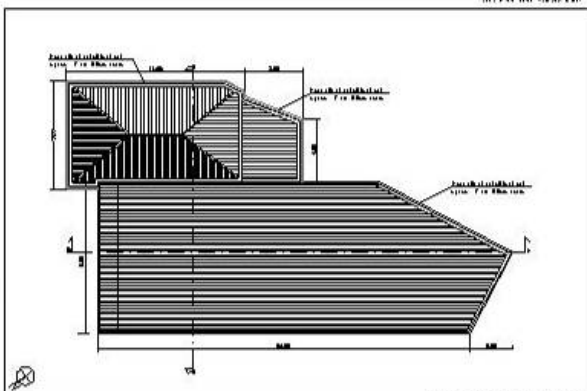
SEZIONE DA - GOV 100



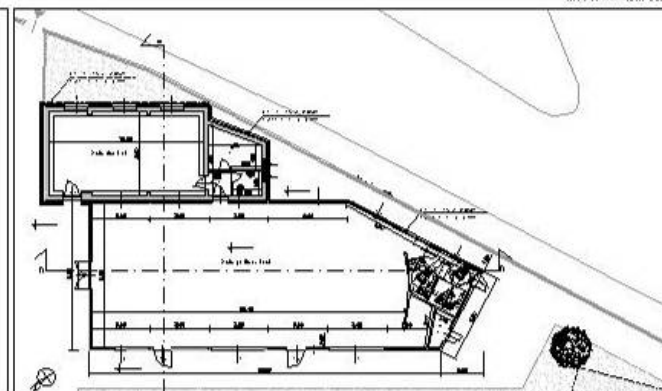
SEZIONE DA - GOV 100



PIANTA - GOV 100



ELEVAZIONE INTERIORE - GOV 100



ELEVAZIONE INTERIORE - GOV 100

COMUNE DI TORINO

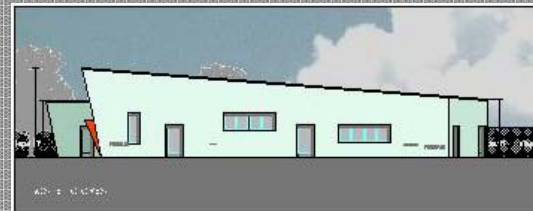
 DIREZIONE GENERALE
 SERVIZIO PIANIFICAZIONE
 E PROGETTAZIONE
 URBANISTICA E TERRITORIALE
 SERVIZIO PROGETTAZIONE
 E PROGETTAZIONE
 URBANISTICA E TERRITORIALE
 PROGETTO ARCHITETTICO



AD - A - GOV 100



AD - A - GOV 100

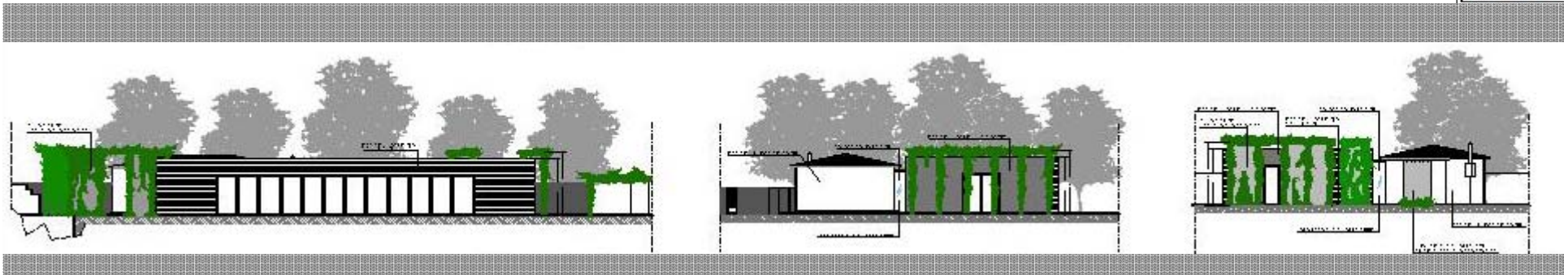


AD - A - GOV 100



AD - A - GOV 100







Torino,
c.so Casale



2 VISTA DI C.so CASALE LATO STRADA OPPOSTO ALLA PROPRIETA'



N° 1 VISTA DA C.so CASALE LATO OVEST



N° 4 VISTA EDIFICIO DELLA BOCCIOFILA PER META' DI PROPRIETA' DELLA SOC. L'EDICOLA S.R.L.

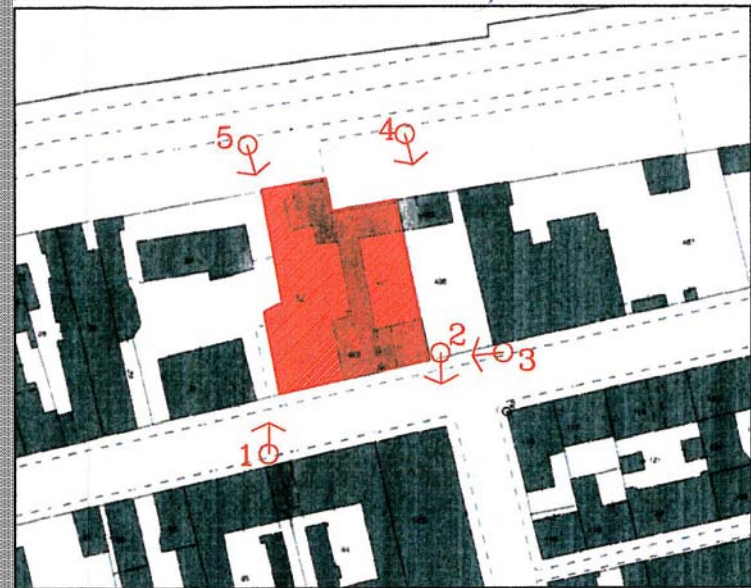


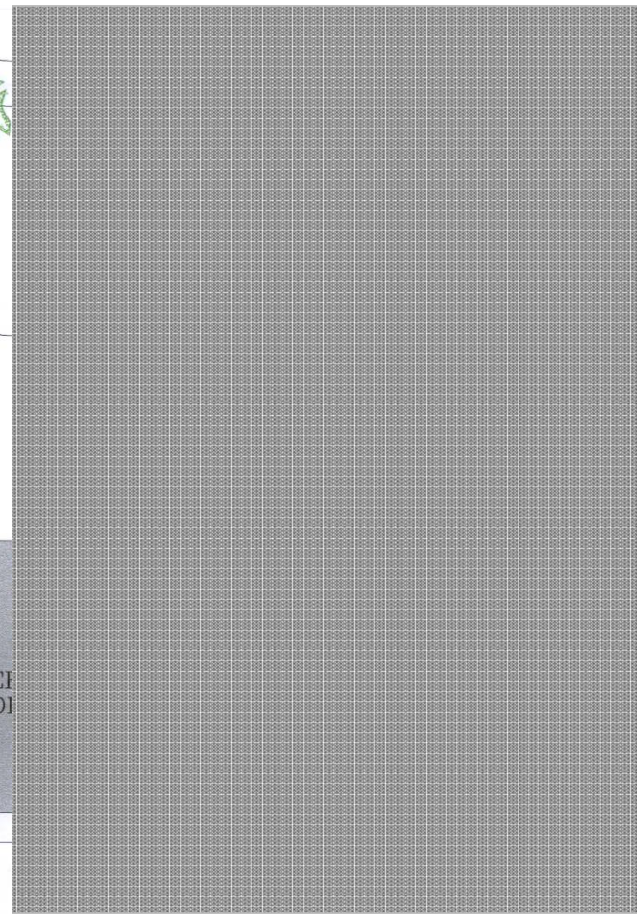
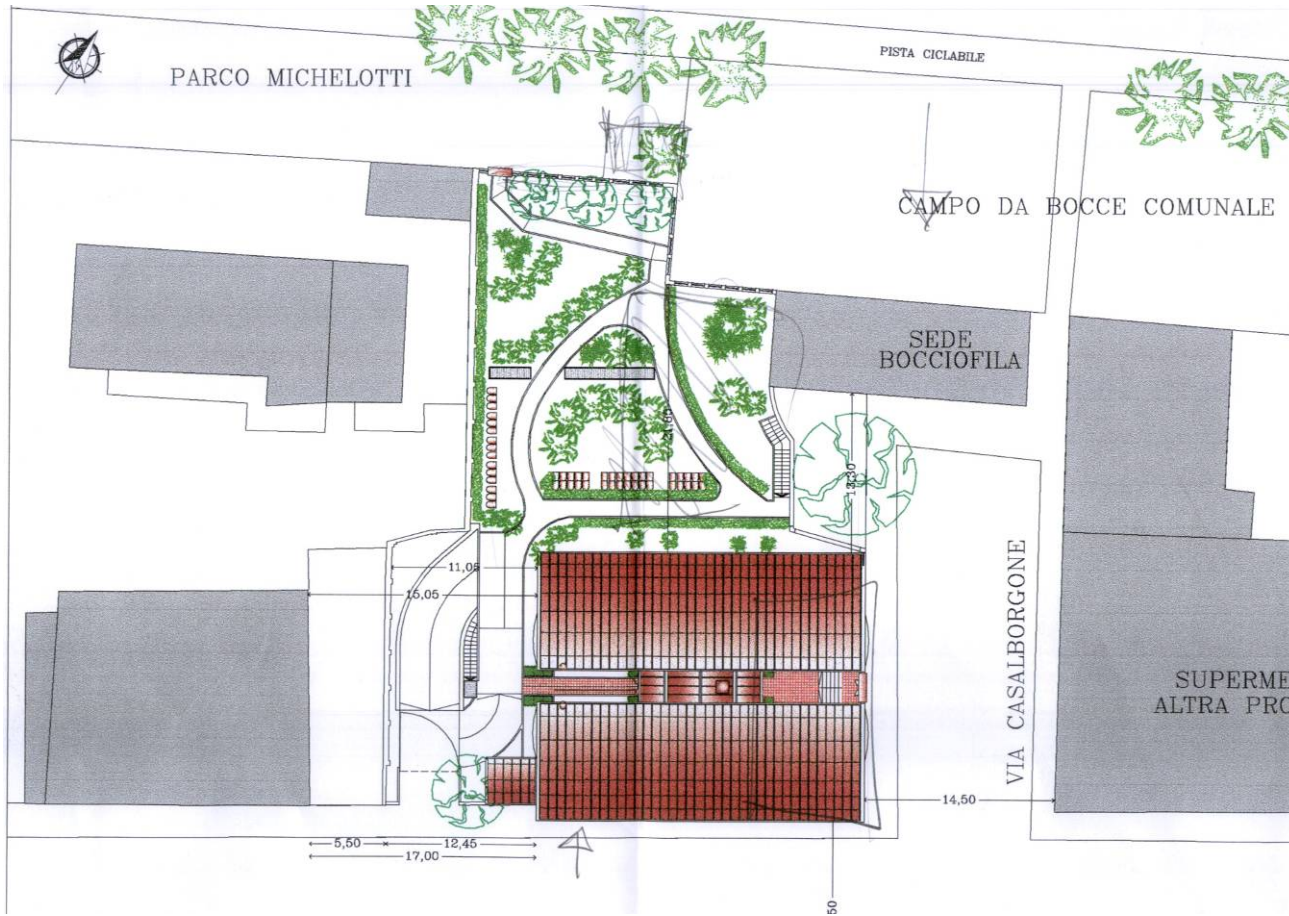
5 VISTA DELLA PROPRIETA' DA PARCO MICHELOTTI



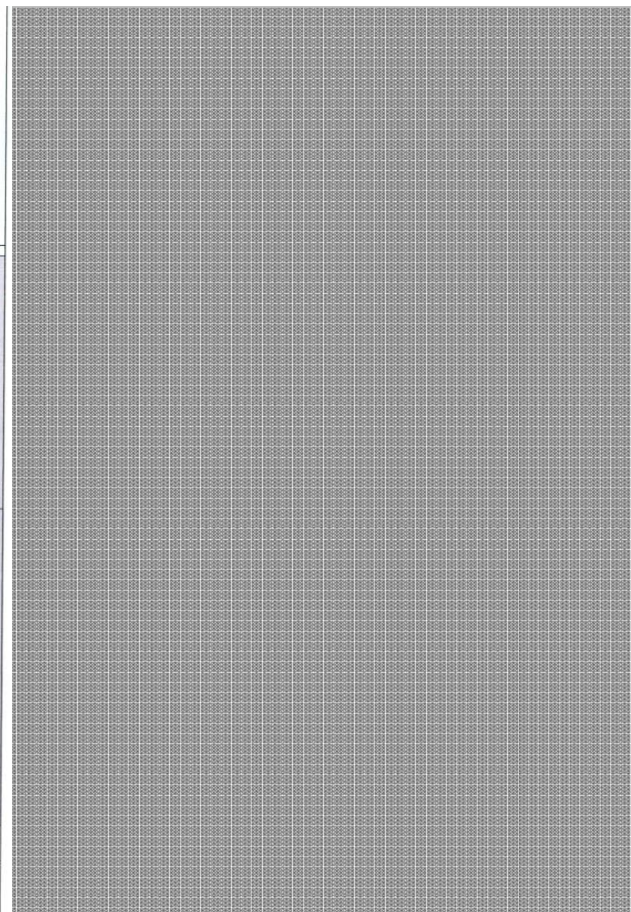
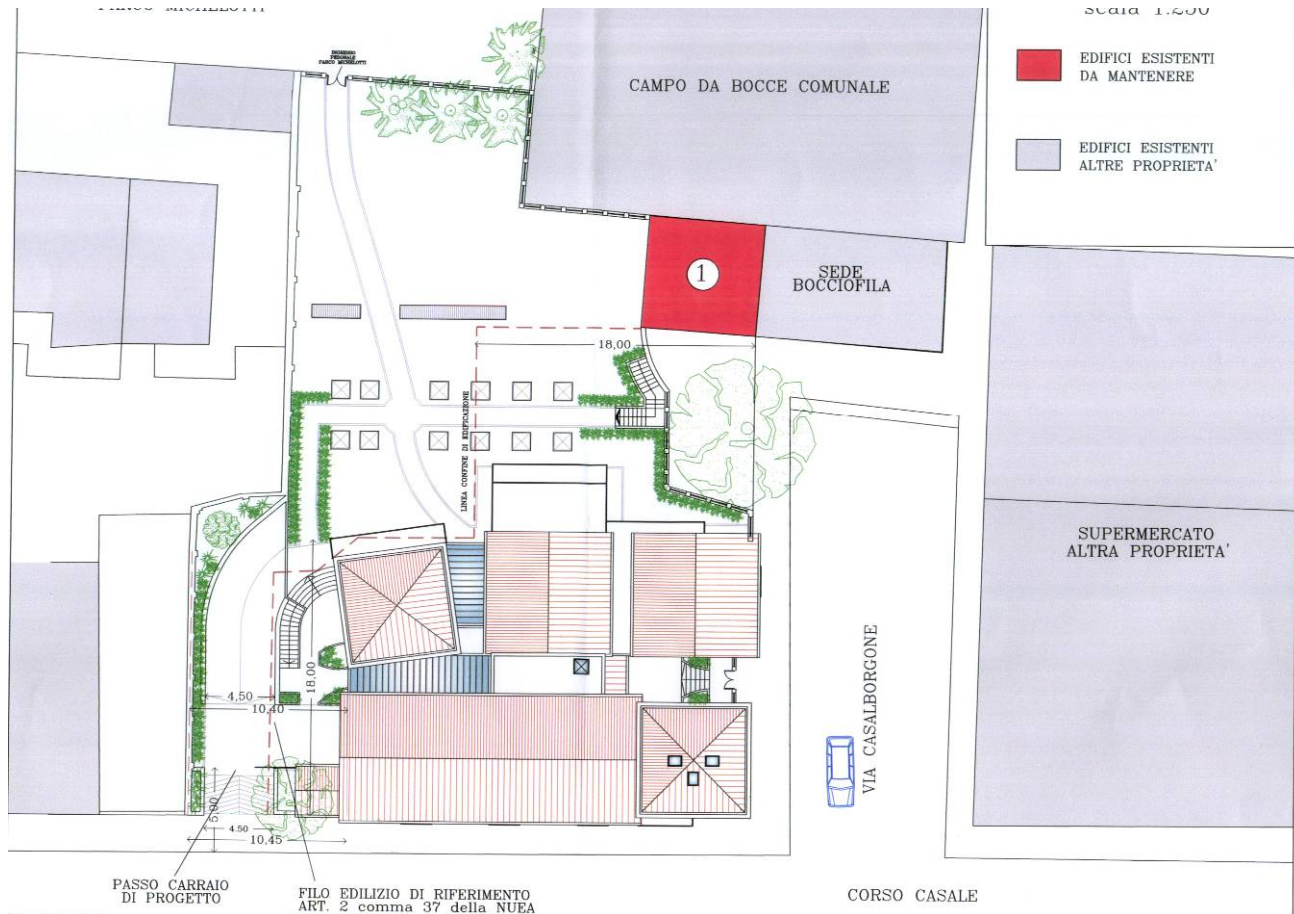
*3 VISTA DELLA PROPRIETA' DA VIA CASALBORGONE

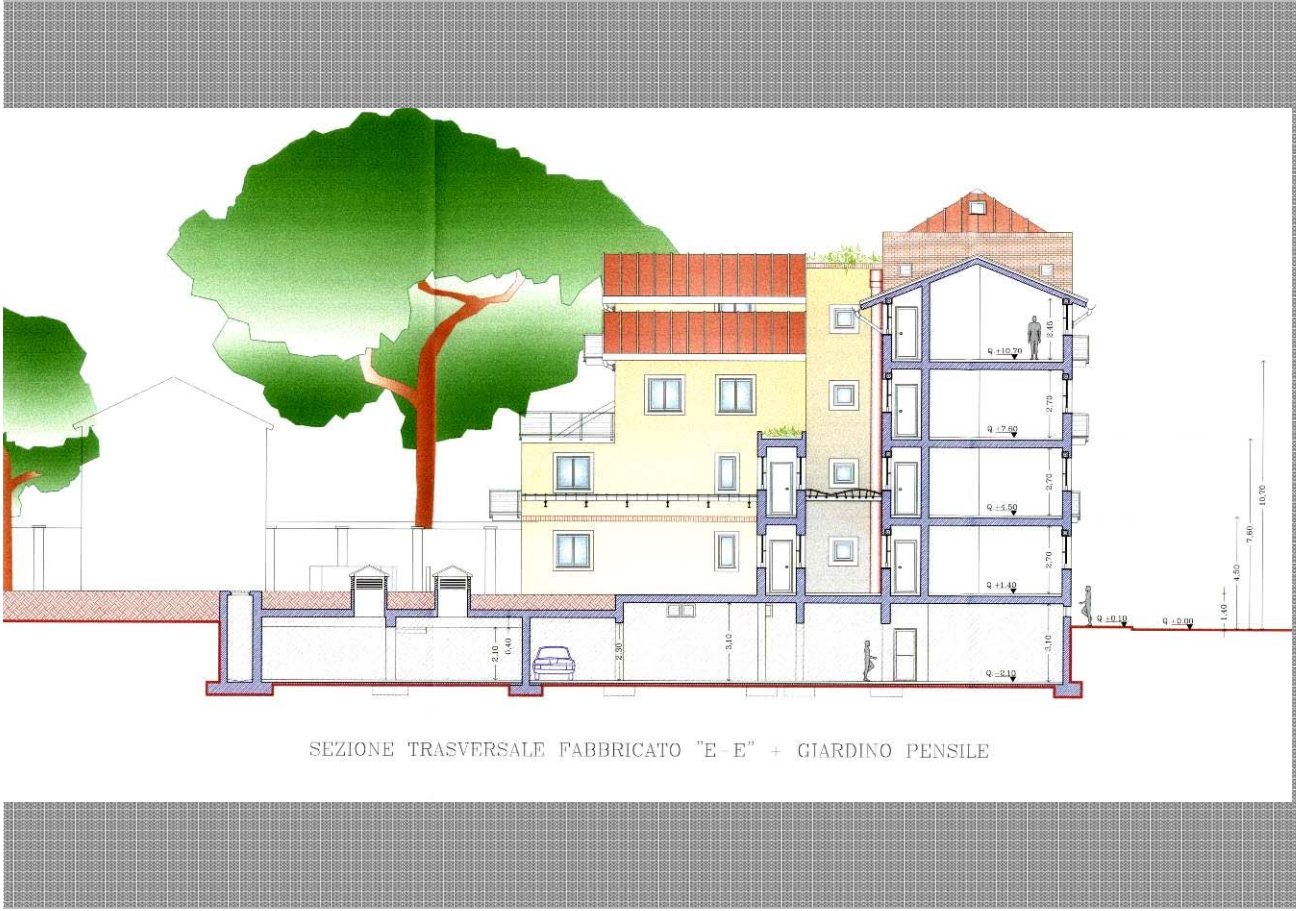
PLANIMETRIA GENERALE CON INDICATORI DI VISTA



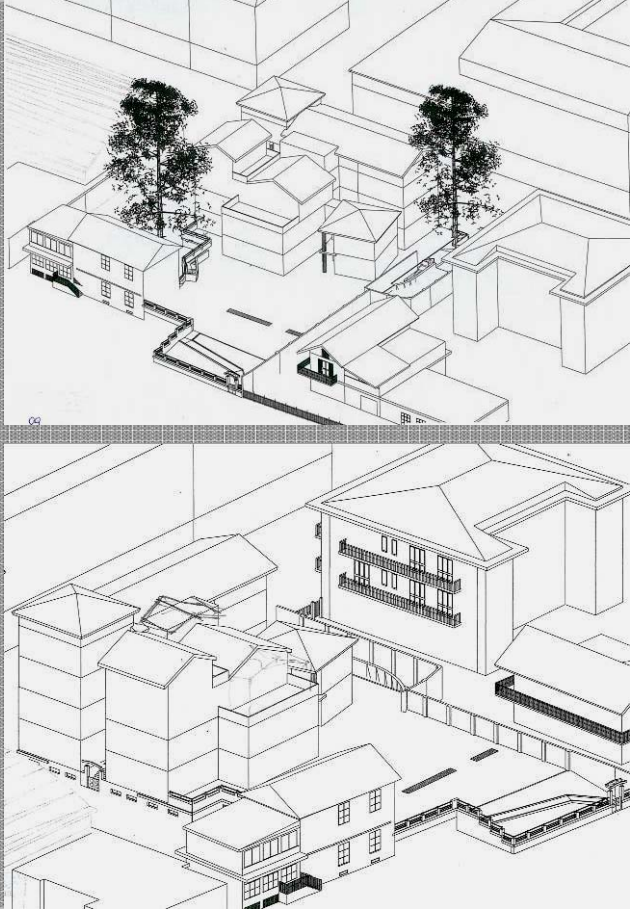








SEZIONE TRASVERSALE FABBRICATO "E-E" + GIARDINO PENSILE



fine